



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

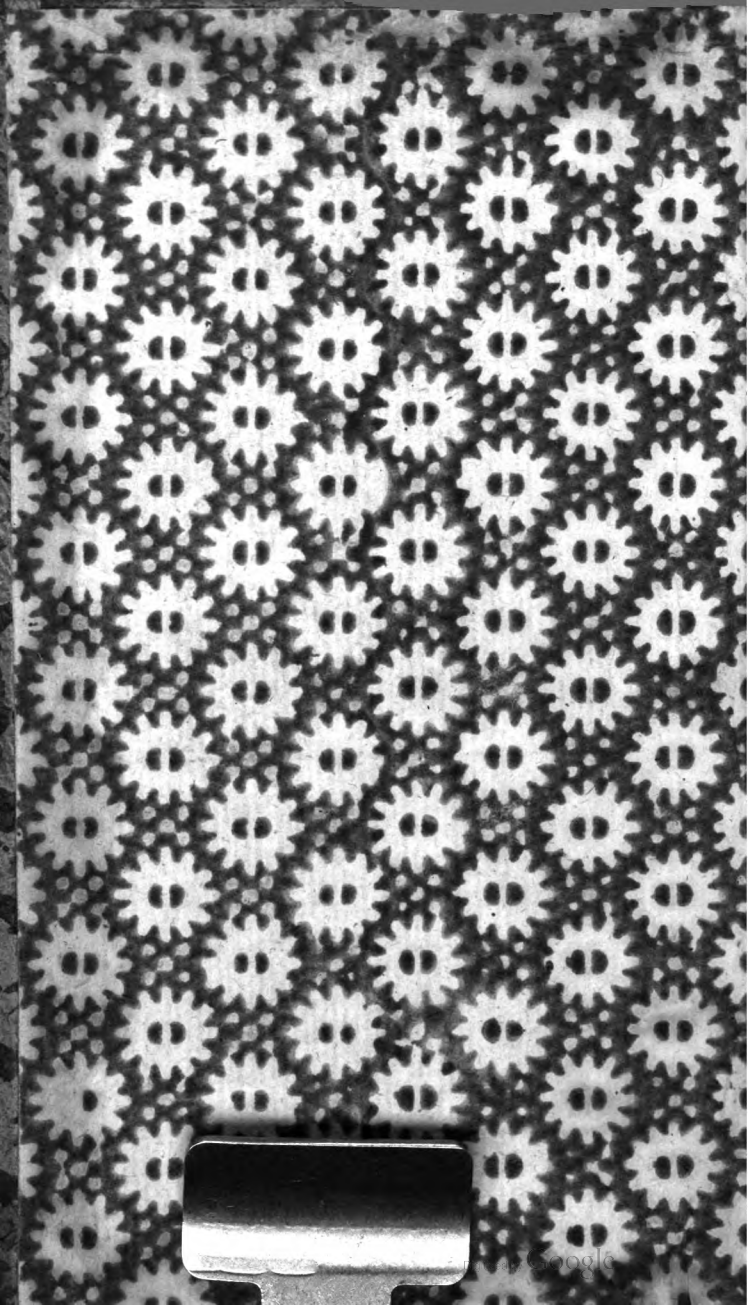
Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



8. Σ. 202.

**DESCRIZIONE
DELLE PITTURE
DI SAN PIETRO.
DI PERUGIA**

**CHIESA DE' MONACI NERI
DI S. BENEDETTO**

DELLA CONGREGAZIONE CASINESE



**E di quanto si vede in essa di più singolare,
colle notizie de' loro Autori**

TERZA EDIZIONE.

IN PERUGIA MDCCXCII.

**PRESSO CARLO BADUEL
Con le dovute licenze.**

A V V I S O.

SI stampa per la terza volta questo Libretto, per il solo motivo, che viene continuamente ricercato, sì dai Paesani, che dai Forestieri, i quali non possono farne acquisto, perchè non si trova più in alcun modo: ed anche perchè del favorevol giudizio datone alla bella prima dai dotti Efemeridisti di Roma (1) si facesse, con altra ristampa, quel conto, ch' essi di fatto ne fecero. Ed eccovi, o cortese Lettore, datavi ragione di questa nuova ristampa.

A 2

Per-

(1) Efemeridi Letterarie di Roma num. XLVIII. 26. Novembre 1774. pag. 378.

Perchè poi fosse dato la prima volta alla luce, lo rileverete dall' avviso, che fu premesso alla prima edizione, e che quì si è creduto bene di ristampare; che è quanto si voleva, che fosse onninamente dedotto a vostra notizia.

A CHI

A CHI LEGGERA'.

E' Un tempo, che si desidera da' Forestieri, che capitano quì soventemente, una distinta notizia degli Autori delle molte pitture, le quali abbelliscono la Chiesa del Monastero di SAN PIETRO di Perugia, e di tutt' altro, che l' adorna. Si è creduto perciò di soddisfare al giusto loro desiderio, con dare alla luce, per loro comodo principalmente, questo, qualunque siasi, Libretto, in cui si è procurato di raccorre dai documenti più autentici, e sincroni, come lo sono i libri del detto Monastero, le notizie, che mettesse- ro in chiaro gli autori, il tempo preciso, nel quale essi operarono, e non di rado ancora le spese occorseci, colla lusinga, che tutto

A 3 fosse

fosse per essere gradito, sul riflesso ancora, che così verrebbero a rischiararsi alcune cose, che rimanevano oscure, ed altre poi accertate, le quali erano tuttavia dubbiose. Gradite dunque il pensiero di chi ha creduto bene impiegata l'opera sua in compilare queste notizie, unicamente per vostro comodo, e piacere, e che per questo unico fine l'ha comunicate al pubblico col beneficio della stampa.

DESCRIZIONE

DESCRIZIONE

DELLE PITTURE E ORNAMENTI

DELLA CHIESA

DI S. PIETRO DI PERUGIA.

L' Antichissima, e del pari ornata Chiesa di SAN PIETRO APOSTOLO poco lungi dalle mura di Perugia, e fuori della porta, che prende il nome dalla detta Chiesa, posseduta dai Monaci dell' Ordine di SAN BENEDETTO della Congregazione di Monte-Casino, riconosce la sua fondazione da San Pietro, de' nobili d' Agello, altrimenti de' Vincioli, Perugino, Abate Regolare, non Commendatario, come alcuno scrisse (1) del detto Ordine, che fece edificarla dopo la metà del X. secolo sù le rovine dell' antica Cattedrale ad esso lui donata generosamente da Onesto Vescovo di Perugia, che poi anco la consagrò il dì 21.

A 4

di

(1) Diario Perugino Ecclesiastico &c. per l' anno 1772, secondo semestre 21, Luglio Sab. &c. pag. 4.

X VIII. X

di Novembre (1) dell' anno 969. nel quale correndo l' indizione xii., e la Pasqua essendo occorsa il dì 11. d' Aprile.; il giorno di questa consagrazione venne a cadere nell' ultima Domenica dopo la Pentecoste.

Ha questa l' ingresso da un ampio cortile, o peristilio, fabbricato l' anno 1614. con la spesa di scudi 5021. ornato di portici, che lo circondano, sostenuti ne' quattro angoli da altrettante colonne di granito orientale, e nel rimanente da sedici colonne di travertino d' ordine dorico.

Sotto di questi portici sono state collocate, in questi ultimi tempi, non poche iscrizioni cristiane, e gentili, per comodo degli Eruditi, e per maggior decoro di questo luogo, le quali in fine di questo libretto si daranno semplicemente, e con quel solo ordine col quale sono state quì collocate, e loro ha dato il caso; lusingandoci che l' erudizione di qualche benaffetto antiquario si prenderà forse il pensiero, con tutto agio, d' illustrarle. Questa collezione lapidaria, la quale ebbe per autore il P.
D. Stefano

(1) Bolland. Tom. III. Act. Ss. Mens. Jul. pag. 112. n. 3. edit. Ven.

D. Stefano Rossetti Perugino, allora quando fu Abate di questo Monastero, e per continuatori egualmente impegnati il **P. D. Mauro Squarzone** Ferrarese, ed il **P. D. Mariano Carocci** di Todi, uno all'altro succeduto in questa Abazia, spera fondatamente d'avere il suo compimento dal **P. D. Giuseppe Lauri** Spolefino Abate in oggi di questo Monastero, il quale alle scienze maggiori accoppiando la cognizione profonda delle cose naturali, col genio dell'antiquaria, potrà darle l'ultima mano, è quel di più che assolutamente le manca.

La porta della Chiesa è sostenuta da pilastri, architrave, fregio, e cornicione di marmo bianco d'ordine composto, diligentemente intagliati a basso rilievo di frutti, fiori, e verzure, con arabeschi, che la rendono oltre modo vaga, e che gl'intendenti reputano lavoro del **xvi. secolo**; nel quale appunto codesti lavori si costumavano. Sopra di esso si vedono le Immagini della Madonna, di San Pietro Apostolo, e di S. Benedetto Abate, dipintevi l'anno 1559. da un tale Mastro Bernardo Perugino, di cui, dal nome in poi, altro non se ne sa; le quali si pretese, pochi anni sono di ri-

A 5 storare

storare, perchè quasi smarrite, ma veramente con non troppo buon esito.

Questa Chiesa posta ad oriente, secondo l'antica disciplina, è scompartita in tre navate, sostenute da diciotto colonne, nove per parte, delle quali cinque sono di granito (che una, ed è la prima al destro ingresso, fu fatta lustrare nell'anno 1610. con la spesa di scudi 75.) le altre di bardiglio, che hanno i capitelli d'ordine corintio, e per la maggior parte d'ordine jonico (se due se n' eccettuino scorrette, e di falsa struttura) levate, non già da quel campo, come alcuno crede, vicino a S. Costanzo, dov' era quell' informe rozzo masso ineavato, di antica fabbrica, detto la Tabuca, che, per troppo non misurato zelo, fu demolito a forza di mine sul finirsi dell'anno 1758. e potrebbe anche alla giornata riposare placidamente sù di quell'etrusco faolo, su del quale aveva per tanti secoli giaciuto; ma estrate dalle rovine del Tempio di Vulcano, innanzi, che vi si fabbricasse la Cattedrale, e poi donate dalla munificenza del Comune, e Popolo di Perugia al Santo Abate l'anno 962. (1)

Tra

(1) Calog. nuova raccolta di opuscoli T. X.

Tra queste una merita di essere bene osservata, come quella, che fu prodigiosamente sostenuta in aria a' di lui preghi, nell'atto, che precipitava; ed è quella appunto, su la quale è rozza-mente dipinta l'immagine del Santo, avente appiè i seguenti versi.

*Exprimitur Templique bujus Fabricator
& Abbas*

*Inclytus Urbs genuit quem Perusina
Petrus.*

*Fnnibus hic ruptis peregrini pondera saxi
Erexit signo mox ruitura Crucis.*

Hactenus effigies longa cariosa senecta,

Cernitur artificis nunc reparata manu.
e che viene ad essere la seconda posta alla sinistra della porta, a cui è appoggiata, come all'altra di contro, una delle pile di marmo fatte nell'anno 1555. per uso dell'acqua benedetta.

La nave principale ha il pavimento composto di quadrati di pietra bianca, e rossa scura delle cave di Perugia, fatto nell'anno 1642. per scudi 342. La soffitta poi, che fu fatta nel 1554. da Mastro Benedetto da Montepulciano, tutta riquadrata, intagliata, variamente colorita, e per la maggior parte indorata, importò scudi 1594. L'interna facciata, che riguarda l'Altar maggiore,

A 6

viene,

viene, tutta quant'è, occupata da un grandissimo quadro in tela alto piedi 20., e largo piedi 31., dipinto a olio, che tutta la ricuopre, toltone tre finestre, una in mezzo, ch'è ovale, e due laterali ottagonone, che vi sono sopra, ripieno di quasi innumerabili figure maggiori del naturale, rappresentanti l'arbore dell'Ordine Benedettino, ideato dal P. D. Arnaldo Wion Fiamingo di Duaco, dottissimo Monaco del detto Ordine, di cui ne tramandò al pubblico le memorie istorico critiche Monsignor Gradenigo Vescovo di Ceneda Monaco Casinese; fu dipinto nell'anno 1592. da Antonio Vassillacchi, soprannominato l'Aliensis nativo di Milo, Isola dell'Arcipelago, per la somma di ducati 700. veneziani; e che poi collocato dove sta per la Pasqua dell'Anno 1593. accaduta nel dì 18. Aprile, formontò la spesa di scudi 770. romani.

Codesto gran quadro ha un basamento di pietra ferena, altrimenti detta pietra morta, o di Cibottola, dalla cava che n'era in detto luogo del Territorio di Perugia, fatto nel detto Anno 1592., formato da zoccolo, piedestallo, pilastri, architrave, fregio, e cornicione d'ordine composto, e di squisito disegno

gno ottimamente eseguito; colorito (ma però con approvazione di pochi) per maggior vaghezza a marmi diversi naturalissimi, come lo sono gli archi, e pilastri delle cappelle, le cornici de' quadri quà, e là sparsi per la Chiesa, gli ornati degli Altari, e tutt'altro che d'ogn'intorno ne circonda le pareti, dal Signor Jacopo Agretti Perugino, eccellente imitatore di qualunque sorta di marmi, e pietre dure.

Il detto basamento è diviso in cinque spazj, o ripartimenti: il primo de' quali, cioè quello di mezzo, è occupato dalla porta, alla quale corrisponde, dalla parte di dentro, una bella antiporta di noce d'ottima architettura, fatta nell'anno 1682. da Mastro Pompeo Dardani, e gli altri quattro sono riempiti da altrettanti tondi. I due laterali immediatamente alla porta suddetta, dipinti in tela, rappresentano il Redentore strascinato ai Tribunali, e la di lui crudelissima flagellazione, che sono due belle copie degli originali dipinti da Gianfrancesco Barbieri da Cento, detto il Guercino, per il Signor Cardinale Benedetto Baldeschi, nato Monaldi, Vescovo di Perugia sua patria, allor quando era Legato a latere della Città di Bologna;

Bologna: gli altri due dipinti in tavola, in ognuno de' quali è figurato un Profeta, cioè alla destra David, ed alla sinistra Isàia, sono opera singolarissima di Pietro Perugino fatta l'anno 1496. pel prezzo di ducati 60. d'oro larghi, che ridotti al valore della moneta corrente, oltrepassano la somma di scudi 120. romani, ed involati con saggia provvidenza alle maggiori ingiurie che per l'età, e per i diversi imfortunj sofferti, loro sovrastavano. Sotto questi quattro tondi sussistono ancora le vestigia di quattro quadri dipinti sul muro dall' eccellente pennello di Orazio di Paris Alfani Perugino. Si vedevano in essi San Pietro Apostolo, che alla spaziosa porta del tempio raddrizza nel nome di Gesù, e fa camminare lo zoppo (1). Il medesimo Santo Apostolo liberato in Gerusalemme dalla prigione, per angelico ministero (2). Il naufragio di San Paolo, a cui soggiacque nel viaggio dalla Palestina a Roma (3); ed il morso avuto dalla vipera senza alcun danno, nello scaldarsi che faceva, ed asciugarsi nell' isola di Melèda,

(1) Act. App. cap. 3.

(2) Ibid. cap. 12.

(3) Ibid. cap. 27.

leda, e di Malta, secondo alcuni, approdatovi dal naufragio (1). Sono codesti, quanto all' idea, ed al pensiero, conservati in quattro consimili quadri, poco però accuratamente dipinti, ed appesi alle mura laterali del luogo chiamato capitolo, dall'adunarvisi che fanno i Monaci capitolarmente a norma de' loro istituti; a capo del quale si vede un bel quadro, dipinto, per quanto si ricava dalle memorie del Monastero, da un Giovanni Fiamingo, nel quale viene rappresentato il Patriarca San Benedetto in atto di spedire San Mauro suo discepolo con altri Monaci in Francia.

In mezzo del pavimento di questo sagro luogo sta collocata una lapide sepolcrale, che indica starvi sottesso il comune sepolcro de' Monaci, e vi si legge questa iscrizione composta nell'anno 1760. dal Signor Dottore Giacinto Grazzj pubblico professore in questa sua Patria Università, e Prefetto della pubblica Biblioreca.

MONACHI

(1) Ibid. cap. 28.

(XVI.)

MONACHI . HVIVS . MONASTERII

QVI . HVC . QVOTIDIE

BENE . MANE

AD . SACRAS . PRECES . RECITANDAS

CONVENERVNT

INFERIVS

IN . DOMINO . QVIESCENTES

RESVRRECTIONEM . EXPECTANT

Sopra la porta principale sta appeso un quadro molto vago, e grazioso dipinto da Benedetto Bandiera Perugino, degno allievo di Federigo Barrocci, con San Benedetto, e varj Angioli, fatto già per la Cappella a Dio dedicata in onore dei Santi Angioli.

Ritornati in Chiesa, dalla quale per poco ci dipartimmo, devono in essa osservarsi i dieci gran quadri da' quali sono vestite, ed ornate le due laterali facciate della nave di mezzo, quattro dei quali sono alti piedi quattordici, e lunghi piedi diciassette; gli altri sei sono dell' altezza medesima de' primi, ma di lunghezza due piedi meno. Rappresentano questi altrettante misteriose azioni della vita di Gesù Cristo. E siccome la vita, e le azioni del Redentore furono di già adombrate nel Vecchio Testamento; così l'ingegnoso Dipintore seppe accoppiare

X XVII. X

coppiare ad ognuna di esse quel fatto, che le aveva più precisamente figurate. Si scorge perciò nel primo quadro posto nella destra facciata verso la porta il misterioso nascimento del Figliuolo di Dio, di cui Giacobbe fu vera immagine; che perciò si vede in lontananza dipinto in atto di essere benedetto dal cieco Padre Isacco, che in tal modo trasferì in lui tutte le prerogative della primogenitura (1). Nell' altro, che siegue si rappresenta la disputa tra i Dottori, della quale fu misteriosa figura la sapienza di Salomone ammirata dalla Regina Saba, che la confessò superiore alla fama, che n'era precorsa (2). Nel terzo si vede il battesimo, che volle ricevere il Figliuolo di Dio dalle mani del suo Precursore San Giovanni nel fiume Giordano, e la liberazione dalla lebbra, che per mezzo delle acque del detto fiume ottenne Naaman Generale del Re di Siria, che sette volte vi si attuffò ad insinuazione del Profeta Eliseo (3). Nel quadro, che viene appresso, sono dipinte le nozze di Cana, nelle quali il Redentore fece il primo
mira-

(1) Gen. cap. 27.

(2) Reg. 111. cap. 10.

(3) Reg. 1v. cap. 5.

miracolo, col cangiamento dell'acqua in vino: e queste sono simboleggiate nel trattamento fatto da Abramo ai tre Angioli da esso lui accolti, e convitati prima della sovversione di Sodoma (1). Nel convito, che imbandì il Fariseo a Gesù Cristo, soggetto del quinto di questi quadri, colla donna peccatrice, che ai di lui piedi ottenne il perdono, si vede espresso il Re David, cui Natan Profeta fece conoscere il suo peccato con una ingegnosa parabola; ed il suo pentimento fu talmente sincero, che Iddio glielo perdonò (2).

Riconoscono i Maestri dell'arte, e gli Intendenti di pittura in questi cinque descritti quadri un non so che di più compito, che rinvenire non fanno negli altri cinque della opposta facciata. E veramente furono codesti dipinti in Venezia dal mentovato Aliensis, sotto gli occhi, non di Jacopo Palma il vecchio, come qualcuno lasciò scritto, perchè morto l'anno 1588., vale a dire sei anni prima dell'ordinazione de' quadri suddetti, ma di Jacopo Robusti, nominato il Tintoretto, di cui l'autore fu uno dei più .

(1) Gen. cap. 18.

(2) Reg. 11. cap. 12.

più valenti discepoli; per la qual cosa suppongono essi, che il Maestro, a cui molto premeva, come era di ragione, l'onore del proprio allievo, molte vi avesse apposte delle pennellate sue, onde si fosse aceresciuto alla pittura quel di più, che non avrebbe assolutamente potuto darle il pennello dello scolare.

Nel risorgimento di Lazzaro, che viene rappresentato nel primo degli altri cinque quadri dell' opposta facciata, incominciando alla destra dell' Altar maggiore, si scorge, come sopra di un poggiuolo, Elia, che rende alla sconsolata vedova di Sarpeta il figlio risuscitato (1); oppur anche Eliseo, che fatto ravvivare il figliuolo della Sunamitide, lo consegna alla Madre (2). Nell' altro della espulsione fatta da Gesù Cristo de' Profanatori del Tempio, ci si vede Mosè, che nella prevaricazione del popolo idolatrante, rompe le Tavole della Legge (3). Il trionfale ingresso del Redentore in Gerosolima, soggetto del terzo quadro, viene figurato dal festoso incontro fatto al pastorello David, che in fatti

(1) Reg. 111. cap. 17.

(2) Reg. 1v. cap. 4.

(3) Exod. cap. 32.

fatti si vede in lontananza dipintovi , quando entrò trionfante nella detta Città col capo mozzo dell' incirconciso Gigante (1). Nell' altro , che immediatamente succede colla penosissima crocifissione del Figliuolo di Dio , si scorge Isacco , che ne fa figura , legato su di una pira , o massa di legna , nel monte Moria , in procinto di esser sacrificato dal Padre suo Abramo , ubbidiente al divino comando (2). Nell' ultimo finalmente , nel quale è dipinta la gloriosa Risurrezione del Salvatore , si vede in distanza il Profeta Giona , ingojato già dall' orca , e poscia vomitato sulla spiaggia del mare , dopo essere stato nel ventre di essa tre giorni , e tre notti (3).

Questi cinque quadri venuti da Venezia puramente abbozzati , furono poi quì terminati in cinque mesi dallo stesso Alien- sis , e da un compagno , che seco condusse , e costarono , con gli altri cinque già descritti la somma di ducati Veneziani 1700. , e che poi collocati dove ora stanno l' anno 1594. arrivarono a costare scudi 1879. Romani , senza le cornici ,

(1) Reg. 1. cap. 17.

(2) Gen. cap. 22.

(3) Jon. cap. 2.

nici, che vi furono poi aggiunte l'anno 1610. colla spesa di scudi 408. sicchè ai detti dieci quadri aggiugnendosi l'altro della facciata appiè della Chiesa, che importò, come si disse, 770. scudi, monterà la spesa di tutti undici alla somma di 3057. scudi. Per il danno poi, che tanto a quest'ultimo, quanto a più d'uno degli altri dieci, cagionò un fulmine caduto nel dì 30. Settembre dell'anno 1788. hanno avuto tutti undici il bene di essere ritirati con somma diligenza su dei loro telari, risarciti in quei luoghi danneggiati, e semplicissimamente ripuliti; provvedimento tanto necessario, quanto che dall'anno 1701. più non era loro stato fatto.

Questa navata della Chiesa resta, tutta quanta è, terminata, ed ornata da un fregio, che gira sopra i descritti quadri, dipinto nel detto anno 1592. da Giammaria Bisconti, e da Onofrio Marini, i quali anco dipinsero tutti gli spazj, o vani tra l'uno, e l'altro quadro, e gli ornati degli archi. Le figure sparse, e tramezzatevi con i ritratti de' Sommi Pontefici, e varj Santi dell'Ordine di San Benedetto, disposti, e collocati, tanto nel detto fregio, quanto sopra le colonne, furono dipinte da Benedetto
Ban-

Bandiera, che anco dipinse la Santa Vergine Annunziata sopra l'arco del Santuario per iscudi 400.

Passando dalla principale alla destra navata della porta, si vede tutta la volta di essa dipinta con arabeschi, e grotteschi su quel gusto medesimo, che in questi tempi sommamente si stima, e piace, da Scilla Pecenini, dal menzionato Bandiera, e da altri valenti Professori, da' quali ancora furono dipinti i primi eroi dell' antico Testamento, che si vedono disposti nelle lunette sopra il cornicione, toltone Osea Profeta, dipinto dal Signor Francesco Appiani d' Ancona, e poi Cittadino di Perugia, che avendo frequentato le scuole di Francesco Trevisani, e di Francesco Mancini, colle diverse opere sue ha saputo acquistarsi il nome di valente professore; che che n' abbia saputo scrivere una maledica penna forestiera, la quale ha avuto il coraggio di contrapporre una insulsa iscrizione emortuale ad una molto elegante, e veritiera composta dal chiarissimo Signor Dottore Annibale Mariotti Letterato bastantemente noto, in occorrenza di un funerale fatto fare dalla pietà degli amici al valentuomo, non ha molto, defunto, la di cui memoria sarà sempre, appresso gli
amatori

amatori del vero, in benedizione. Ripigliando ora il filo della storia, dopo una digressione non affatto incongruente, diremo, che questa nave rimane occupata da tre Altari, oltre a sette quadri, che li tramezzano, e tutta insieme l'adornano. Nel primo Altare si osserva un bel quadro con Santa Scolastica Sorella binata di S. Benedetto, dipinto l'anno 1751. dal lodato Signor Appiani. Nel secondo Altare, rifatto pochi anni sono di marmi rari, e di bronzi dorati, la tavola fu dipinta nell'anno 1648. dal Cavaliere Cesare Sermei di Orvieto, detto comunemente d'Assisi, per la lunga dimora che vi trasse, e dove anco morì, e rappresenta S. Mauro Abate, che benedice uno storpiato. Il quadro del terzo Altare, in cui si vede il Patriarca S. Benedetto, che in Monte-Casino coll'efficacia di sue orazioni atterra gl'idoli, si dice sia pittura di Gianmauro Rovere, o della Rovere, detto anche il Fiamenghino.

Il primo quadro appie di questa navata, collocato sopra il confessionale, coll'orazione di Gesù nell'orto, e l'Angelo che a lui presenta il calice di sua imminente passione, e gli Apostoli dormienti, è opera creduta di Guido Reni, o per lo meno di Francesco Gessi suo allievo,

allievo, di cui il maestro tante volte si prevalse, per terminare sollecitamente qualcuna dell'opere sue. Il secondo dipinto l'anno 1679. da Giacinto Gimignani Pistojese, che fu discepolo di Pietro da Cortona, rappresenta l' Abate San Pietro in atto di sospendere la cadente colonna sopra mentovata. Il terzo dipinto in tavola colla risurrezione di Nostro Signore, è un opera molto compita di Orazio di Paris Alfani, fatta nell'anno 1553. Nel quarto, dipinto pure esso in tavola dal Cavaliere Ventura Salimbene Sanese, si rappresenta il Re David, a cui il Signore per mezzo di un Angelo fa presentare in gastigo di avere fatta fare da Gioabbo, contro il divino divieto, la numerazione de' suoi sudditi, la scelta, o di una carestia di tre anni, o di una guerra di tre mesi, o di una peste di tre giorni, flagello da lui scelto, e preferito agli altri due, per le ragioni addotte nel secondo libro de' Re al capo 24., col quale vide perire settantamila persone. Nel quinto, pitturato l'anno 1676. dal detto Gimignani, si vede San Benedetto, che mirando a' suoi piedi Totila Re de Goti, con avvertirlo a mutar costume, gli predice, che dopo nov'anni sarebbe
morto

morto (1). Nel sesto, opera pure dello stesso Gimignani, fatta nell'anno suddetto, è dipinto Gesù Cristo in atto di confidare la greggia a San Pietro. Nel settimo dipinto in tavola, il menzionato Salimbene espresse una processione fatta dal Papa San Gregorio il Grande per ottenere, come di fatto ottenne, la liberazione di Roma dalla pestilenza. Tanto questo quadro, quanto l'altro sopra descritto al num. ottavo furono dipinti dall'autore nell'anno 1602. per scudi 104. e servir dovevano per la Cappella de' Santi Angioli, ora delle sagre reliquie. Nell'ottavo, che è quadro in tela molto pregevole per le figure, per l'architettura, e per il colorito, si vede Sansone già accecato dai Filistei, che per vendicare l'ingiurie della sua cecità, scuote le colonne, dalle quali era retto l'edifizio, o tempio di Bagon, e morendo esso sotto le rovine, fa morire tanti Filistei, quanti non ne aveva mai uccisi in tutto il tempo, ch'era vissuto (2). Questo quadro si crede opera di Francesco Perrier Borgognone, soggetto bastantemente noto

B

ai

(1) S. Greg. Dial. lib. 2. cap. 17.

(2) Judic. cap. 16.

ai professori. Nel nono Frate Bastiano da Venezia, detto fra Bastiano dal Piombo per l'impiego di Sigillatore delle Bolle Apostoliche, conferitogli da Papa Clemente VII., da prima scolaro di Giovanni Bellini, e che poi diventò pittore nella scuola di Giorgio da Castel Franco, che, per certo suo decoroso aspetto, fu detto Giorgione, dipinse il Corpo esangue del Redentore sostenuto dalla sua benedetta appassionata Madre. Vi è chi crede il descritto quadro opera del testè nominato pittore, e la tradizione sta a favor loro: altri poi, per le ragioni, che adducono, lo reputano di alcun altro professore di molto minor vaglia. Sta questo quadro in faccia all'ottavo, e propriamente dietro al sinistro ambone, o pulpito del presbiterio. Proseguendo poi a capo della descritta navata, dalla quale si forma il sinistro braccio della crociata, si vede in mezzo alle due porte una bellissima tavola di Pietro Perugino con il Dio Padre, e due Angioli, che l'adorano, oltre ad alcuni Serafini, che gli fanno corona. Servì questa fino all'anno 1751. di finimento al quadro veramente singolare di codesto valent'uomo, e del quale in appresso si discorrerà. Ma siccome questa
tavola

tavola per la disunione delle asse, che la compengono, minacciava di peggio; così furono queste diligentemente riunite, e rimossa una orbicolare cornice indorata, e intagliata, che chiudeva il Dio Padre, sopra la quale rimozione varie sono state le opinioni, come vario è il pensare degli uomini. Sopra le due nominate porte, che una conduce in Monastero, e dall'altra si dà l'ingresso nella sagrestia, sono collocate due belle tavole di Raffaello d'Urbino. In una di esse è dipinto Gesù morto compianto dalle donne pietose: e siccome questa sì per l'antichità, che per la cattiva qualità della tavola si era tutta al di dentro piegata; così fu con tutta la diligenza raddrizzata, ed ispiantata, e semplicemente ripulita, con esserlesi levata una patina di sudiciume, che la deturpava. Nell'altra si vede una Madonna con alcuni Angeli; e questa pure abbisognerebbe di un poco di servitù. Queste due tavole collocate in questo luogo, fanno onore, e corona a quella del di lui egregio Maestro. I due quadri, che stanno in faccia a dette porte, ne' quali sono dipinti la Vergine Santa col divino Figliuolo suo lattante, ed il San Giovanni Battista, sono opere diligentiissime

B a

ligentissime di Giandomenico Cerrini pittore Perugino, che seppe molto bene far onore a Gianantonio Scaramuccia, Perugino pur esso, ed allievo del Cavaliere Pomarancio, a Guido Reni, ed a Domenico Zampieri detto il Domenichino, pittori Bolognesi, le scuole de' quali frequentò con suo gran profitto, e laude.

Si passa quindi al Santuario, o Cappella maggiore, nel di cui mezzo si vede l'Altare, su del quale è collocato il Tabernacolo fatto l'anno 1592., che rappresenta un tempio quadrangolare, ornato di colonne, pilastri, nicchie, e cupola, il tutto formato di rari preziosi marmi, e pietre dure orientali. Tra questi si contano otto colonnette di diaspro, dalle quali sono retti gli angoli del tempio; due di bianco, e nero antico, pietra singolarissima, che il Signor Francesco de' Ficoroni antiquario celebre, dice valutarfi *quindici doble il palmo riquadrato* (1), e sono collocate nella sua facciata principale; due di agata situate nella facciata opposta, e quattro di verde antico bellissimo, alte due piedi romani, come lo sono tutte le altre ancora,

(1) Memorie più singolari di Roma, e sue vicinanze ec. pag. 10.

ra, e tutte massiccie, le quali adornano le laterali facciate, avendo ognuna di esse capitello d'ordine corintio, e base di bronzo dorato, siccome di eguale indorato metallo sono le quattro statuette degli Evangelisti, tutti gli Angioli, e gli altri ornamenti ancora.

Questo Tabernacolo, che dalla parte davanti, cioè dell' Altare, è collocato sopra di un gradino di ottimo gusto, composto di agate, diaspri, lapislazuli, breccie d'Egitto, ed altre pietre orientali, come di sopra notammo, dalla parte opposta, che riguarda il Coro, è sostenuto da una molto bene architettata mole, lunga piedi nove, ed alta piedi cinque e mezzo, composta pur essa di marmi, e pietre preziose, ornata di basamento, colonne, e pilastri d'ordine jonico, architrave, fregio, e cornicione corrispondente, il tutto di ottimo gusto, e di squisito lavoro, che la rende oltre modo vaga, ed in ogni sua parte compiuta. Le sei colonne alte piedi tre, dalle quali è sostenuta, sono di marmo nero, e giallo di Perugia tanto raro, che appena si fa ora il luogo, dove ne fu la cava: I capitelli, e le basi sono di marmo di Carrara, lo zoccolo colle nicchie di marmo greco, con archivolto, o mo-

tre di broccatello di Spagna, con timpano, o tavolato triangolare di verde antico; il basamento di bianco e nero di Perugia, gli specchj di nero antico; tutte le cornici coll'architrave sono di rosso=scurò schietto di Perugia: le Statue di due Santi Monaci sono di pietra paragona con testa, mani, e piedi di bronzo indorato, come di eguale metallo è la grata, mediante la quale si vede l'urna di marmo rosso, e giallo, nella quale riposano le ossa di S. Pietro primo Abate, e Padrone di questo Monastero, morto il dì 10. di Luglio dell'anno 1007., e di Santo Stefano suo immediato successore, che finì di vivere il dì 16. di Settembre 1026. La cornice dell'apertura, o finestra è di nero, e bianco, con cimasa di marmo bianco, e tutto il rimanente, fino all'architrave, è fornito del detto broccatello, pietra, come ognun sa, molto singolare, e pregiata. Tutto il fregio di marmo bianco è composto, ed ornato di varie pietre colorate, tra le quali sono ripartiti con ottima simetria undici ovattini di lapislazzulo di un colore molto vivo, che formano un bellissimo intreccio a grottesco, onde si rende maestà, e vaghezza a tutta l'opera eseguita da eccellenti Professori nell'anno 1608. (feb-
bene

bene il Tabernacolo fosse alcuni anni prima, con il gradino su del quale posa, collocato dove sta) ad effetto di riporvi, come poi fu fatto nel Maggio del 1609. le sagre ossa dei due menzionati Santi.

Tutta quanta è la bellezza di questo Altare (del quale non si trova appunto a quanto monti la spesa, prescindendo da poche migliaja di scudi, per essere stato fatto per la maggior parte con industria, e spesa particolare de' Monaci) in poche righe viene graziosamente, e da suo pari descritta dal celebre Padre D. Bernardo di Montfaucon, dottissimo Monaco Benedettino della Congregazione di S. Mauro in Francia, che avendolo minutamente osservato il dì 16. di Marzo dell' anno 1700. quando passò per Perugia, così la registrò nel suo eruditissimo Diario Italico al Cap. xxvi. pagina 380 = *Altare egregia pulchritudinis, inferius totum constat marmoribus variis, ornatum columnis a lateribus, superius vero quasi tholi forma fastigiatur, vestitum lapidibus praeiosis, achate, corneola, lapide azulitano.*

Servono poi di decoroso ornamento al presbiterio, o santuario due pulpiti, o amboni di pietra serena, fatti nell' anno

1557. e lavorati a basso rilievo indorato, e due grandi cornucopj di bronzo di semplice, ma elegante lavoro, che sostengono i ceri per l'elevazione del Santissimo Sacramento alle Messe solenni, collocati l'anno 1673. ne' due pilastri, i quali rimangono all'imboccatura del presbiterio, che resta chiuso da una magnifica balaustrata di breccia antica, e rosso scuro di Perugia fatta nell'anno 1592. Ne' laterali poi del detto presbiterio sono collocati due gran seggi di noce, ornati di specchj di basso rilievo, allumati d'oro, con colonne, pilastri, architrave, fregio, e cornicione d'ordine composto, fatti nell'anno 1556. da Mastro Benedetto da Montepulciano intagliatore, già nominato, con ispesa di scudi 376. vedendosi per compimento sopra l'Altare un magnifico, grandioso baldacchino di buonissima architettura, vagamente dipinto, e indorato.

Si deve indi passare al Coro, gli stalli del quale in numero di quaranta nell'ordine superiore sono composti di altrettanti specchj di basso rilievo in noce, ideati, e disegnati dal Divino Raffaello d' Urbino, particolarità ancora notata dal lodato P. D. Bernardo di Montfaucou, che ne fece memoria nell'indicatedo luogo

Inogo del suddetto Diario Italico = *Ca-
shedra Chori, delineatore Raphael Urbinate,
inferiores tessellato opere, superiores
Anaglyphis pulcherrimis concinnatae* =,
ed intagliati nell'anno 1535. (cioè quin-
dici anni dopo la morte dell'Autore ac-
caduta l'anno 1520. dell'età sua il tren-
tesimo settimo) da Mastro Stefano da
Bergamo, che vi appose il proprio no-
me, come quegli, che presedè all'opera
condotta a perfezione con esso lui da
Mastro Niccola da Cagli, da Mastro
Battista da Bologna, da Mastro Ambro-
gio Francese, da Mastro Grisello, Ma-
stro Tommaso, Mastro Niccolò, e Ma-
stro Antonio tutti Fiorentini, ed eccel-
lenti professori d'intaglio, e di tarsia,
come il loro operato ad evidenza dimo-
stra. Ora si dice da uno Scrittore di
questi tempi (e farà vero), = non leggo,
che Raffaello disegnasse mai *Grotteschi*,
ma sì bene Giovanni da Udine suo allie-
vo (1). Ma come va, che comunemente
parlandosi delle Logge del Palazzo Pon-
tificio Vaticano, si dice, che Raffaello
fosse l'Autore di molti di quei grazio-
sissimi grotteschi? = *Stabilite le Logge*

B 5

in

(1) Guida al forestiere per l'angusta Città
di Perugia ec. pag. 22. not. 2.

in quanto all' architettura, dice Agostino Taja Sanese nella Descrizione del Palazzo Apostolico Vaticano; *Giovanni da Udine fu il principale esecutore della mente, e de' disegni di Raffaello, rispetto agli ornati di esse, tanto negli stucchi, quanto ne' grotteschi, e pergolati, e in tutte le altre ingegnossime fantasie* (1). Inoltre tutti gli ornati di questo antico loggiato . . . tanto di scorniciature, quanto di figurine, di maschere, di animali, di grotteschi &c. furon tutti condotti sul disegno, o su cartoni di Raffaello da Giovanni da Udine (2). Finalmente ben è degno di riflessione il ricchissimo Pastorale della Sedia Pontificia, tessuto in arazzo di seta, e d' oro, in campo ceruleo col' arme Medicea, e insieme con istupende fogge di grotteschi sul disegno di Raffaello &c. = Di più, anche nel Vignola illustrato da Giambattista Spampani, e Carlo Ansonini &c. edizione elegantissima in foglio stampata in Roma dal Pagliarini l' anno 1770. dedicata a Papa Clemente XIV. e corredata di bellissimi rami, nella spiegazione di alcuni termini di architettura, alla parola *grotteschi* si legge
piccioli

(1) Pag. 124. Ediz. di Roma in 12. 1750.

(2) Ivi pag. 141.

piccioli ornamenti immaginarj mischiati di figure d' animali, fogliami, fiori, frutti ec. come sono quelli dipinti da Raffaele d' Urbino nel Vaticano ec. (1) Danque si legge, che Raffaello disegnò grotteschi, e che perciò il Padre Montefaucon non iscrisse fandonie, e fanfaluche nell' erudito suo Diario italico quando disse, che Raffaello aveva disegnato gli specchj di questo Coro, come sopra accennammo.

Ma rimettiamoci in istrada dopo questa apologetica digressione non del tutto inopportuna. Sono gli stalli suddetti divisi da quarantasei colonne, e da altrettanti pilastri scanalati dell' istesso legno, con zoccolo, e base, architrave, fregio, e cornicione tutto intagliato, d'ordine composto, e di quando in quando, per maggior leggiadria allumati d'oro. L'ordine inferiore dello stesso Coro è distinto in ventotto stalli formati da altrettanti specchj o quadri di commesso, o intarsio, (ma in oggi molto deteriorati) con divisione per ogni stallo fatta d'intaglio, e lavoro corrispondente in ogni parte a quello dell'ordine superiore, da' medesimi valenti professori, e importò la spesa di scudi

B 6

2599.

2599. senza le cimose, o adornamento, che gira sopra tutto il cornicione, lavorato da un Mastro Domenico Schiavone per scudi 90.

Merita poi una particolare osservazione la porta collocata appunto nel mezzo degli stalli; non per la bella veduta, che un Religioso Minore Osservante (1), stato parecchi anni in Gerusalemme, diceva assomigliarsi la pianura sotto Assisi, e Valle Spoletana alla rinomata Valle di Giosafatte, ma per li scompartimenti, o riquadrature che la compongono, nelle quali con intarsio di varj legni colorati, e pulitamente connessi, sono egregiamente rappresentate l'Annunziazione della Santissima Vergine Madre, il ritrovamento del Bambinello Mosè tratto dall'onde del Nilo dalla Figlia di Faraone (2), e le teste de' due Santi Principi degli Apostoli, opera del rinomato Frate Damiano da Bergamo Domenicano, che fece in Bologna per scudi 120. sicchè il Coro terminato, come lo è al presente, importò la spesa di

(1) Padre Francesco Maria di Città della Pieve, pio, e zelante Sacerdote, morto pochi anni sono.

(2) Exod. cap. 2.

di scudi 2809. senza punto inchioderci la spesa del piedistallo, o bancone, che sostiene il leggio, e dentro il quale si conservano i libri corali veramente grandiosi per la loro mole, per la materia, e per le stupende miniature, che li adornano. Questi libri, riguardo allo scritto, sono opera diligentissima de' nostri Monaci; ma le miniature sono opere di Giovanni Boecardino Miniatore Fiorentino, che nel 1518. miniò due parti del Salterio, in una delle quali fece la miniatura del *Dixit Dominus* a' Vespri, e della carta di contro per 16. fiorini, e 80. soldi. Un Mastro Matteo Miniatore nel Marzo del 1529. ebbe in due volte fior. 28., e sol. 72. per volta, per aver miniato il Salterio della Settimana Santa. Matteo di Terra nuova nel 1528. miniò la terza, la quarta, e la quinta parte de' Graduali, e con Aloyse, e Francesco Fiorentino gli altri libri. Questo bancone tutto pur esso di noce ha all'intorno sei tondi, ne' quali a basso rilievo sono rappresentati alcuni fatti de' mentovati Principi degli Apostoli, spartiti da termini, benissimo intesi, ed egualmente eseguiti. Se poi aggiugnere vorremo a quanto fin qui abbiamo scritto di questo Coro la fattura, ed intagli

XXXVIII.

glio (che pur ci hanno relazione) delle pietre lavorate da Maestro Guido Perugino, che vi scolpì il proprio nome con queste quattro sigle

OP. M. GVI. P.

e sono pietra serena all'ultima perfezione lavorata, e colorita ad olio, come l'altre, e si formano da queste pietre pilastri, architrave, fregio, o zofaro, cornicione, con le sottoposte basi ai pilastri, e servono di ben proprio ornato alle quattro picciole pareti, le quali formano l'appoggio agli ultimi stalli del coro, ed ai due seggi del Santuario, e che importò scudi 525.; ascenderà la spesa del Coro, compresi i detti seggi alla somma di scudi 3710. senza i quattro Angeli pur essi di noce, intagliati di tutto tondo, e soprapposti agli ultimi stalli del Coro, ed alle estremità de' seggi, onde vengono a porre in mezzo l'Altare, e che furono pagati scudi 82.

Il Santuario poi, o presbiterio, compresi il Coro, è tutto dipinto, sì nelle pareti, che nella volta da eccellenti pittori. Tra questi Benedetto Bandiera sopra nominato dipinse nell'anno 1591. per scudi 150. i quattro Vangelisti, coloriti

loriti nella volta della crociera. Il detto Mastro Scilla Pecenini, e Mastro Pietro pittore, del quale finora ignorasi il cognome, dipinsero in un altro spartimento della medesima il Dio Padre con tutte le figure ripartite per essa, e sei delle sette virtù, che sono attorno alla tribuna per scudi 100. Giovanni Fiamingo, Mastro Scilla, e Mastro Pietro pittori summentovati, dipinsero tutta la facciata superiore all'arco, che riguarda il Coro per scudi 43., e Giambattista Lombardelli de Montenuovo nel Piceno, detto comunemente Giambattista della Marca, dipinse in detto anno 1591. la Prudenza, una delle sette virtù nominate per scudi sette, ed il quadro, che sta sotto il finestrone di mezzo con il centurione, la di cui fede fu encomiata da Gesù Cristo (1); e i due quadri delle facciate laterali, con la tradizione in uno delle chiavi a San Pietro (2), e la di lui mancanza di fede nel portarsi al Redentore camminando sopra l'acque, per la quale cominciò ad affondare; e con l'atterramento, e vocazione di San Paolo.

(1) Matth. cap. 8.

(2) Ibid. cap. 16.

Paolo nell'altro (1), fatti nell'anno suddetto 1592. per scudi 111. Nell'alto di questa crociata, tanto dall'una, quanto dall'altra parte sono situati due eccellenti organi; quello posto alla sinistra dell'Altare fu fabbricato l'anno 1591., essendo stati pagati all'Artefice per le solo sue personali fatiche scudi 162. l'altro che sta alla destra, ornatissimo, si per l'architettura, che per l'oro, che tutto ne veste l'ornato, e che fu fatto nell'anno 1615. importò scudi 1200.

Uscendo dal Coro si entra nel destro lato della crociata, che serve di capo alla sinistra navata della Chiesa, prendendola dalla porta. Si presentano a prima vista due antiche Cappelle, la prima spettante alla antichissima ora spenta famiglia de' Nobili di Monte Vibiano, detta altrimenti de' Vibj, nel di cui Altare la bella tavola scolpita in bianco marmo, col Salvatore rappresentato in età fanciullesca, San Giambattista, e San Girolamo, è opera lodata di Mino da Fiesole celebre scultore, della quale fa menzione il Vasari nella Vita del detto Mino al tomo quarto delle vite de' pittori,

(1) Ibid. cap. 14.

tori (1) in questo modo = *A Perugia mandò una tavola di marmo a Messer Baglione Ribì (deve dire Vibì) che fu posta in S. Pietro alla Cappella (allora) del Sacramento , la qual opera è un tabernacolo in mezzo d' un San Giovanni , e d' un San Girolamo che sono due buone figure di mezzo rilievo* = . Questa la fece fare , come dice il Vasari , Baglione de' Nobili di Monte Vibiano , che da capo , e propriamente nel cornicione fece scolpirvi la seguente iscrizione

*D. Baglionus . Ex . Nobilibus
De . Monte . Vibiano . V. Juris
Doctor . Altissimo . Erexit .
M. CCCC. LXXIII.*

In questa Cappella riposano le ceneri di Ugolino di Monte Vibiano (da qualche altra parte della Chiesa qui trasferite , ad istanza forse di Baglione , che la fondò) già Abate di questo Monastero , succeduto poi a Frate Francesco Poggi , o di Poggio da Lucca dell' Ordine de' Predicatori , nel Vescovato di Perugia , e morto nell' Ottobre dell' anno

(1) Edizione di Siena del 1791. in ottavo pag. 94. e 95.

no 1337. la di cui effigie giacente si vede scolpita in marmo nel pavimento di questa Cappella, con iscrizione, i di cui caratteri sono totalmente consumati, che non si ha potuto leggerli, per ricavarne qualche notizia. Fuori della Cappella sono due sepolcri appartenenti a questa illustre Famiglia, nelle lapidi de' quali sono queste iscrizioni.

IOANNIS . ERANCISCI
EX . NOBILIBVS
DE . MONTE . VIBIANO
ET . SVORVM

FELICI . MONTEVIBIANO
VIRO . PRAECLARISS. ET
PARENTI . OPT. I. MARIA
ET . ORATIVS . FIL. PIENTISS.
P. AN. A. PART. VIRG.
MDXII.
MERGES . VITAE . LAVS

Usciti dalla Cappella si trova immediatamente un quadro col Redentore agonizzante, confortato dall'Angiolo, e si giudica della scuola di Lodovico Caracci.

Il quadro, che sta a capo della navata colla Maddalena, o altro, che siasi il soggetto rappresentatovi, in procinto di rinunziare alle pompe del mondo, per abbracciare la penitenza, e seguire l'umiltà della Croce, dicono gl'intendenti, che sia opera di Arrigo Berkman's Fiamingo. Nelle pareti, che sono di faccia alle dette Cappelle, sono collocati due quadri con San Pietro, e San Paolo, che si credono della scuola del Guercino. Tra queste due Cappelle si trova un quadro bellissimo, che rappresenta il portarsi al sepolcro il Corpo del Salvatore, opera già eseguita da Raffaello d' Urbino, in uno, veramente stupendo quadro, che dalla Chiesa di San Francesco de' Padri Minori Conventuali di Perugia fu trasportato in Roma l'anno 1607. dove si fa vedere nella galleria del palazzo Borghese. La copia, che quì si vede, ridotta in assai più piccola forma dell'originale, fu fatta da Giambattista Salvi, detto il Sassoferrato dalla Patria dalla quale trasse il natale, e morto in Roma l'anno 1685. dove è conosciuto sotto nome di *Pittore delle belle Madonne*. Si entra poi nella contigua Cappella, che appartiene alla nobilissima Famiglia Ranieri Conti di Civitella, e di Montegualandro,
il

il quadro del di cui Altare coll' Annunziazione di Nostra Signora si crede opera di Gianfrancesco Basotti Peragino pittore di buon nome. In essa riposano le onorate ceneri di molti cospicui Personaggi di questa specchiatissima Famiglia, vedendosi scolpite nella lapide sepolcrale le insegne Ranieri, e da Varano, Famiglie celebri, e conosciute per tutta l' Europa. Usciti da questa Cappella si trova subito alla destra un bel quadro con Giuditta, che sostiene il reciso capo di Oloferne, copiato di mano dell' istesso diligentissimo Sassoferrato da una rara tavola di Raffaello.

In faccia al detto quadro si vede il deposito di Monsignor Cristofano de' Conti d' Harbestein Vescovo di Lubiana in Carniola, e Principe del Sagro Romano Impero, piamente morto in questa Badia il dì 20. di Luglio dell' anno 1716., e poscia qui trasferito dal luogo, in cui fu allora riposto, nell' Agosto del 1760., e vi si legge questa iscrizione composta da Monsignore Vitale Giuseppe de' Buoi Patrizio Bolognese Vescovo di Perugia, ed amicissimo del defunto Prelato.

SIGISMUNDO

(XLV.)

SIGISMVND . CHRISTOPHORI
COM. AB. HERBESTEIN
EPISCOPO . LABACENSI
GENERIS . AMPLITVDINE
INTER . GERMANGS
PRAECLARO
INGENII . ERVDITIONE
CONSPICVO
ANIMI . PIETATE
EXIMIO
ABBAS . ET . MONACHI . CASSINENSES
S. PETRI
APVD . QVOS . ABDICATIS . INFVLIS
XIII. KAL. AVGVSTI . MDCCXVI
SEPTVAGENARIO . MAIOR
DIEM . CLAVSIT . EXTREMVM
PRAESVLI . INTEGERRIMO
AC . BENEFICENTISS.
P. P.

Nel sito poi, nel quale propriamente
riposano le ceneri di questo piissimo Ve-
scovo, sta locata una lastra di bianco mar-
mo, nella quale sta inciso:

OSSA
SIGISMVNDI . CHRISTOPHORI
EP. LABACEN.

Si

Si passa subito alla veramente maestosa , e nobile Cappella destinata per custodirvi l' Augustissimo Sacramento . Questa fu ideata , e fatta costruire dal Padre Don Carlo Francesco della Penna Perugino , di già Abate di questo Monastero , morto l' ultimo giorno di Agosto del detto anno 1760. Ha essa l' ingresso da un arco sostenuto da quattro colonne scanalate con architrave , fregio , e cornicione d' ordine composto , tutto di pietra serena , ma colorato a marmo dal lodato Signor Giacomo Agretti . Tutta quanta la pittura di questa ornatissima Cappella è opera del Signor Pietro Carattoli Perugino , che morto alcuni anni sono , lasciò un gran desiderio di se , e le figure furono dipinte dal noto Signor Francesco Appiani . Nell' Altare si venera un' antica Immagine della Madonna detta del Giglio , già dipinta sul muro di un' antica Cappelletta campestre (sino dall' anno 1433. da un certo famoso pittore detto lo Spagna , preteso Maestro di Pietro Vannucci , cioè di Pietro Perugino , per quanto si ricava da una memoria dell'

dell' Archivio di S. Pietro (1)). Questa sacra Immagine esisteva nella villa di Valiano, distante un miglio, o poco più, da Perugia, e poi trasferita solennissimamente con autorità di Papa Urbano VIII. (che ne volle una copia di mano del Sassoferrato (2)) per opera del Padre D. Leone Pavoni di Todi Abate di questo Monastero l' anno 1643. sulla fine di Giugno in una Cappella a tal fine eretta in questa Chiesa, ed in quest' altra più ampia, e nobile traslatata poi nell' anno 1760. Detta Immagine resta contornata

(1) Memor. S. M. de Lilio fig. n. 673. Questo Spagna pittore del 1433. è diverso da altri di tal cognome. Il Taja nella descrizione del Palazzo Vaticano scrive, che tra gli scolari di Pietro Perugino ci fu un Giovanni Spagnolo, detto lo *Spagna* pag. 15. Di questo Giovanni Spagna si parla nelle Lettere Pittoriche Perugine, pag. 194. e seg. Questo Spagna non va poi confuso con quel Paolo Spagna Romano, che visse nel passato Secolo, e che ha qualche pittura nell' Atrio della Basilica di S. Marco di Venezia. Si veda la Descrizione di detta Basilica alla pag. 13. e l' Abecedario Pittorico.

(2) Una simile copia ebbe il Cardinale Francesco Barberini Protettore della Congregazione Casinese. *Musarum plausus* Cc. 10 epig. *dedicatoria*. Perus. 1643.

tornata, e presa in mezzo da un quadro (che veramente non le fa troppo onore), in cui furono dipinti S. Giuseppe, S. Filippo Neri, e Santa Geltrude l'anno 1763. In questa ragguardevole, ed in ogni sua parte compita Cappella sono collocati quattro gran quadri, i quali oltre modo la nobilitano, e rendono singolare. Il primo di questi, posto vicino all' Altare dal lato dell' Epistola, fu dipinto in una gran tavola di ben connesso legname dall' immortal Pietro Perugino l'anno 1495. per la somma di 500. ducati d'oro larghi, che ragguagliati, secondo il valore, che avevano in quei tempi, al prezzo della moneta corrente, forpassano la somma di 1000. scudi romani. Si rappresenta in esso l'ammirabile Ascensione al Cielo di Gesù Cristo Signor Nostro, con la Santa Vergine, e tutti gli Apostoli spettatori di un tanto trionfo; toltone S. Paolo, il quale, come che siavi ancor esso dipinto, pure non essendosi ivi effettivamente trovato, perchè persecutore in quel tempo della Chiesa di Dio, dal pittore fu avvertentemente effigiato in atto di chi a tutt' altro pensava, che a quello, che rendeva estatici i circostanti. Codesto gran quadro viene descritto dal Vasari nella
vita

vita di Pietro in questo modo: = *Nella Chiesa di S. Pietro Badia de' Monaci Neri in Perugia dipinse all' Altar maggiore in una tavola grande l' Ascensione, con gli Apostoli a basso, che guardano verso il Cielo: nella predella della quale tavola sono tre storie con molta diligenza lavorate, cioè i Magi, il Battesimo, e la Resurrezione di Cristo; la quale opera tutta si vede piena di belle fatiche, instantly ch' ell' è la migliore di quelle, che sono in Perugia di mano di Pietro lavorate a olio* (1); e che sebbene fosse allora nella florida età di soli quarantanove anni, era però sino da quel tempo riputato pittore eccellentissimo: *Petro de Castro Plebis PicTORI Excellentissimo* (2): sta espressamente scritto nell' istromento, o contratto, che allora si stipulò tra il Monastero, e il detto Pietro per la dipintura del quadro, che stava collocato nell' alto del Coro in quel sito appunto occupato dal finestrone di mezzo; ed aveva per cimasa, e finimento quella tavola

C

col

(1) Tom. 4. pag. 296. Ediz. di Siena.

(2) Lib. 1. Instrum. Petri Pauli Ser. Bartholomei de Perugia P. S. Not. pub. Perus. ab anno 1486. ad an. 1497. fig. N. 507. fol. 119.

col Padre Eterno dipintovi, allogata in oggi, come si notò, nel braccio destro della crociata, e per base, o predella, come la nominò il Vasari, i quadretti di piccole figure, de' quali si tratterà, quando saremo in Sagrestia.

Potrebbe quì alcuno tacciare d'inconsiderato Mastro Pietro, per la piccolezza delle figure dipinte nel quadro (per nulla dire delle altre dipinte nella predella), le quali dovevano vederli in una tanta distanza, ed altezza. Ma per giustificazione di codesto valentuomo fa di mestieri sapere, che a Pietro fu commessa la pittura del quadro, che allora doveva vederli locato a dirittura su l'Altare, con sotto l' predella leggiadramente dipinta, la quale combaciava, e si univa alle due basi, nelle quali erano dipinte l'altre figure, che in appresso si noteranno; e sopra delle quali posavano le colonne scanalate d'ordine dorico, tutte indorate, come lo era tutto l'ornato, d'una ben intesa architettura, magnifico, e grandioso. Quando questo quadro stava posato su l'Altare, si vedeva a un di presso, come si vede in oggi, e non fu collocato nel luogo nel quale stette fino all'anno 1751. se non nel principio del secolo passato, allora

lora quando si stabili di ergere un magnifico deposito, o mausoleo ai nostri primi Santi Abati, come fu fatto, e come ora si vede, sotto l'Altare.

Detto tutto questo per una maggiore contezza, e schiarimento, diremo, che in faccia al descritto quadro di Pietro, cioè dal lato del Vangelo, altro se ne vede di grandiose figure ripieno, in cui sono rappresentate le nozze di Cana, alle quali fu invitato il Redentore, che vi convertì l'acqua in vino, con la Santissima sua Madre, e Discepoli (1). Nell'altro, che immediatamente succede, è rappresentato il Profeta Eliseo, che addolcisce i cibi infettati, ed amareggiati dalla colloquintida, mischiataci colle altre erbe sgraziatamente da uno de' suoi servi, infondendo la farina nella pentola, che perciò rimase risanata, sicchè poterono poi saporitamente cibarsene i figliuoli de' Profeti, per i quali era stata preparata, quando Galgala, luogo celebre presso del Giordano, e di Gerico fu affamata (2). In faccia a questo si vede finalmente l'ultimo, nel quale si scorge San Benedetto Abate, a cui dal

C 2

portinajo

(1) Joan. 2. 9.

(2) Lib. 4. Reg. 4.

portinajo genuflesso, vestito dell' abito degli antichi commessi Benedettini, si fa sapere d'essere giunti al Monastero, muli, ed altre bestie col carico di duecento moggi di farina, e di altre vettovaglie, in ricompensa delle copiose limosine fatte distribuire dal Santo Padre ai famelici (1). Questi tre quadri, che furono dipinti l'anno 1566. da Giorgio Vasari Pittore Aretino, che oltre all'avervi apposto il proprio nome in quest'ultimo, ne fece anche menzione nella sua storia delle vite de' pittori &c. scrivendo = *L'anno innanzi feci la via di Perugia, per mettere a suo luogo tre gran tavole fatte ai Monaci neri di San Pietro in quella Città, per un loro refettorio* (2) =; furono pagati scudi 486. e stettero infino all'anno 1763. chiusi nel gran Refettorio del Monastero, e collocati nella di lui principale facciata con ben inteso ornato, e con i seguenti motti appostivi:

*Convertitur Virtute Dei
Aqua in Vinum*

Amari-

(1) Lib. 2. Dialog. S. Gregor. Pp. 24.

(2) Vite de' pittori ec. Tom. 1. pag. 54.
Ed iz. di Siena 1791.

*Amaritudo. In Dulcedinem
Elemosina. In Abundantiam.*

Essendo stato applauditissimo pensiero del lodato Padre Abate della Penna di quì farli allogare per maggior decoro e nobiltà di questa ben degna Cappella; idea eseguita poi religiosamente dal Padre Don Giuseppe Bortoletti Veronese che a lui successe nell'Abazia di questo Monastero, e che avendo contemporaneamente ancora coperta la luminosa carica di Presidente di tutta la Congregazione Cassinese, molto più dimostrò di avere duplicatamente ereditato lo spirito dell' Abate suo antecessore, contribuendo moltissimo, tanto in dare l'ultima mano al compimento di questa vaga Cappella, quanto in maggiormente abbellire, ed ornare tutta la Chiesa.

Proseguendosi il cammino per questa navata, dipinta pur essa da quei medesimi valentuomini, che l'altra dipinsero, s' incontra a bella prima una graziosa tavola coll' adorazione de' Magi. Questa si crede opera di Adone Doni d' Assisi, scolaro di Raffaello, o della scuola direttamente di Pietro Perugino; e bisogna notare, che in altri tempi servendo di tavola ad un Altare, ch'era il terzo

C 3

dell'

dell'opposta navata, si nomava l'Altare di San Girolamo, non per altra ragione, che per questa, d'esserci dipinto su d'un monte, in una lontananza che appena si scorge, San Girolamo, che ora. Nell'Altare, che immediatamente segue, la di cui tavola coll'Assunzione di nostra Signora è opera di Orazio di Paris Alfani, fu già della Chiesa delle Povere, Convento di Religiose dell'Ordine de' Servi di Maria, ed acquistata da questo Monastero di San Pietro nell'anno 1753. per un molto discreto prezzo. Il quadro, che succede con la Santissima Vergine Annunziata dall'Angelo, è una delicatissima copia, che il Sassoferrato trasse da un originale in piccolo, di Raffaello. Nel vicino Altare si venera una singolarissima, ed egualmente pietosa Statua di Gesù morto in croce, lavoro intagliato in legno dall'eccellente, e divoto Eusebio Bastone scultore Perugino, che in essa fece bastantemente vedere, quanto fosse versato nelle anatomiche nozioni. Si sta ora facendo quest'Altare a simiglianza, tanto per i marmi quanto per i metalli indorati, di quello di San Mauro, che gli sta in faccia.

Alla

Alla destra dell' Altare del Crocefisso, che non era però nè questo, nè in questo luogo situato, la Beata Colomba da Rieti Fondatrice del Monastero di Perugia, detto comunemente, le *Colombe*, chiamata in questa Chiesa dal Cardinale Giovanni Borgia Legato dell' Umbria ad una particolare udienza, risanò l' Abate D. Erasmo da Genova da una fistola in un occhio, che da molto tempo lo travagliava (1). L' operato dalla Beata sarà verissimo, nè v' ha chi ardisca d' impugnarlo: si dice però, che ciò sarà avvenuto in persona di un qualche Monaco per nome Don Erasmo; già che nell' anno 1497., in cui si dice operato il prodigioso avvenimento, era Abate di questo Monastero Don Zaccaria Castagnola Padovano; nè si trova in tutta la serie degli Abati di San Pietro neppur uno, che siasi chiamato Don Erasmo. Ciò detto in ossequio puramente della verità, proseguiremo la descrizione delle pitture, le quali ornano il rimanente di questa navata, e diremo, che il quadro, che viene in appresso, è un' altra bella copia dello stesso Sassoferrato di

C 4

una

(1) Vita della B. Colomba ec. stampata in Perugia l' anno 1777. in 4. pag. 83.

na Concezione della Vergine Santissima (per quello, che spetta alla Vergine) di un quadro di Raffaello. La tavola dell'ultimo Altare che rappresenta San Pietro Abate, fu dipinto dal valentissimo, e del pari accreditato Signor Francesco Appiani, che la dipinse l'anno 1751. I due quadri, che occupano i due ultimi luoghi di questa navata, sono opere diligentissime fatte da Giacinto Gimignani l'anno 1677., e figurano San Placido piccolo Monachino caduto nel lago, a cui si era portato per attigner acqua, e San Mauro suo condiscipolo, che, per comando di San Benedetto, accorrendo per trarnelo fuori, cammina prodigiosamente su le acque, senza avvedersene, se non se uscito dal lago (1). Nell'altro si vede San Benedetto Abate in atto di ricevere l'oblazione fattagli de' due Santi giovanetti Mauro, e Placido da Eurichio, e Tertullo nobilissimi Patrizi Romani loro Genitori, che li presentano al Santo Padre (2). L'ultimo finalmente collocato sopra il confessionale col Redentore portante la Croce, anzi

(1) Lib. 3. Dialogor. S. Gregorii Pp. lib. 3. cap. 8.

(2) Dial. S. Greg. Pp. 3.

si sotto di essa caduto, è opera del lodato Francesco Gessi pittore, e gentiluomo Bolognese, eccellente discepolo, ed imitatore, come ognuno fa, di Guido Reni, che sommamente lo stimava, ed amava egualmente.

Terminato di osservarsi a palmo a palmo, come suol dirsi, la Chiesa, affinchè nulla manchi al forestiere da osservare; dara una superficiale occhiata per di fuori alla divota Cappella degli Angioli, ora delle Sagre Reliquie, posta vicino alla Sagrestia, dipinta da Benedetto Bandiera, e tutta chiusa da una bella inferriata, faremo passaggio alla

SAGRESTIA.

Questa, la quale è di una molto ragionevole grandezza, fu fabbricata l'anno 1451., e Girolamo Danti Perugino nelle pareti laterali, ed in quella dappiè per iscudi 31. vi dipinse nell'anno 1574. la morte d'Anania in pena di aver mentito allo Spirito Santo, con avere defraudato il prezzo del campo venduto (1). San Paolo, e San Barnaba creduti, uno Mercurio, e l'altro Giove, per aver fat-

C 5

to

(1) Act. App. cap. 5. §. 5.

to camminare lo zoppo; ai quali volevano perciò i popoli della Licaonia sacrificare un toro, come a Deità scese dal Cielo (1). Il lenzuolo ripieno d'animali immondi veduto da San Pietro in estasi (2). Lo stesso Santo Apostolo, che battezza Cornelio il Centurione (3); e finalmente Saulo, che riceve il battesimo da Anania, dopo di avere recuperato la vista perduta (4): e per ultimo i due Coronati Profeti dipinti nelle estremità del muro, lateralmente alle finestre. La facciata poi con la Cappelletta situata nel mezzo di essa furono dipinte molto tempo dopo da Mastro Scilla Pecenini, e da' suoi compagni. Le pitture delle lunette con alcuni fatti del Vecchio Testamento, non si sa chi abbiano per autore; come neppure si sa da chi sieno stati dipinti i grotteschi, che adornano la volta: ma si giudicano lavori del suddetto Scilla. Siccome poi questa Cappelletta era destinata per custodirvi le molte sagre Reliquie, le quali ora si conservano nella Cappella di Chiesa, già nomi-

(1) Ibid. 14. 11. 12.

(2) Ibid. 10. 11.

(3) Act. App. 10. 48.

(4) Ibid. 9. 18.

nominata; così non deve recar punto di meraviglia, che sopra di essa si legga il seguente distico:

*Si quis Ades Mirare Aram Venerare
Piorum
Reliquias Patrum Quas Habet Ara
Sacras.*

L' Altare di questa Cappelletta è tutto di pietra serena graziosamente intagliata, ed indorata, e i tre specchi che lo adornano, sono di affricano pietra molto vaga. In luogo della tavola, o quadro, vi è collocato, un Crocifisso di bronzo, opera eccellente di Alessandro Algardi scultore Bolognese, a cui fu pagata 70. scudi. I banchi, e spalliere con varj lavori, anco di figure d'intarsio di ottimo gusto, furono fatti l'anno 1472.

Resta poi questa Sagrestia ornata con parecchi quadretti di valent'uomini. Di questi Pietro Perugino ne dipinse undici, in tre dei quali sono rappresentati i Magi, che adorano il nato Salvatore; il suo battesimo; e la gloriosa sua Risurrezione; *opera tutta piena di belle fatiche*, scrisse il Vasari: e in altri due sono rappresentati in mezze figure San Costanzo, e Santo Ercolano Vescovi di Perugia, e

sono collocati sopra l' armadio, o credenza, dentro al quale si custodisce un bel paliotto d' argento tutto lavorato a cisello, e con figure di basso rilievo, ed altri ornati dello stesso metallo, alto palmi quattro, e lungo palmi dieci romani, che serve per vestirne l' Altar Maggiore nelle più precipue solennità. Gli altri sei, che tre per parte, sono collocati sopra le due porte laterali alla Cappelletta, rappresentano San Benedetto Abate, Santa Scolastica sua Sorella, San Mauro, San Placido, Santa Flavia Sorella di esso, e San Pietro Abate avente in mano un libro con la seguente iscrizione:

*S. Petrus Perusinus hujus Monasterii
Abbas primus, & Reparator, multisque
claruit miraculis, fuit autem tempore Otto-
nis Imperatoris secundi.*

Nei quattro angoli, chiusi in cornici di stucco, sono collocati quattro quadretti. Uno con Gesù Cristo, e San Giovanni Battista Bambini, l'altro con un mezzo busto del Salvatore sono di Raffaello d' Urbino; gli altri due con Gesù Cristo legato alla colonna, e portato al sepolcro, si dicono di Michelangelo da Caravaggio, di cui poi è vera-
mente

mente la Santa Francesca Romana posta nella facciata incontro all'Altare. Il bel quadro nel quale è dipinta la penosa coronazione di spine del Figliuolo di Dio, è opera di Jacopo da Ponte, detto il Bassano. La Madonna che sta nella facciata di contro alle finestre, è della scuola di Tiziano Veccellio, da un di cui originale, esso vivente fu ricopiata. Ci è però, chi la dice = *rara opera del Parmigiano* = (1), cioè di Francesco Mazzola, = *dalla bellezza e gentilezza del volto, e dalla patria volgarmente chiamato il Parmigiano* (2). Il Cristo portante la Croce, posto tra le due finestre, è di buona mano incognita. I due quadretti posti sopra le tavole della preparazione alla Messa, sono di Sebastiano Conca allievo di Francesco Solimene. Finalmente il ritratto collocato nel luogo più eminente, rappresenta Monsignore d'Harbestein Vescovo di Lubiana, e benefattore esimio della Sagrestia, morto, come si avvisò, in questo Monastero, e sepolto nell'indicato

(1) Guida al Forestiere per l'augusta Città di Perugia ec. pag. 43.

(2) Orlandi Abecedario pittorico, ediz. di Venezia 1753. pag. 193.

esto luogo della Chiesa, nella quale giacque almeno per cinque secoli il corpo di Santo Ercolano, portatovi dopo il suo martirio (1), ed i primi Vescovi della Chiesa Perugina suoi successori; Monsignore Ubaldo da Faenza, primamente Vescovo di sua patria, poscia Arcivescovo di Ravenna, morto nel Marzo del 1216. in questo Monastero nel tornare che faceva da Roma dopo il Concilio Lateranese (2); oltre a Monsignor Ugolino de' Guelfoni de' Nobili di Monte Vibiano, prima Abate di questo Monastero, poi Vescovo di Perugia, di cui fu fatta altrove menzione, e celebre Legista: ed altri insigni Personaggi per pietà, dottrina, nobiltà, e generose imprese sommamente illustri, e commendevoli. Si vuole per ultimo, con un breve episodio, avvertire il Forastiere a non lasciarsi infiocchiare da qualche Saccentello, che s'ingegnasse fargli credere, che i quadri grandi della navata principale dovessero essere pitturati da
Anni-

(1) Lib. 3. Dialog. S. Gregorii Pp. cap. 12.

(2) Epistola clarif. D. Aloyfii Amadefii Bononien. script. Kal. Junii 1768. amico suo Pernf. degen. cum inserta nota ex Archiep. Archiv. Raven. Capla R. lit. 1.

Annibale Caracci, e che, per ispendere quel di meno, fossero poi commessi all' Aliensis, che in fatti li dipinse. D' onde abbia tratta origine una tale fandonia, non si è finora rinvenuto; checche ne dica Luigi Scaramuccia pittore Perugino, che nel suo libro delle = *Finezze dei pennelli italiani* = stampato in Pavia l'anno 1674. in quarto a car. 85. dà peso, ed autorizza questa sanfaluca con dire. = *Ma quando il conduttore della nobile compagnia disse, che quell' opera* (cioè le pitture, che vestono le pareti della navata maggiore sopra degli archi) *dovea, e potea cadere nelle mani di Annibale Caracci, e che poi non successe, o per cagion di avarizia, o di altro, ne compiansero il caso* = . Si fa solamente di certo, che era allora Abate di San Pietro il Padre Don Giacomo Sanfelice di Venezia Monaco di San Giorgio di quella Città, il quale volendo adornare, come di fatto fece, questa Chiesa di pitture, non indotto dalla minore spesa, e molto meno *per cagion di avarizia*, come impudentemente, non che senza fondamento asserisce lo Scaramuccia, ma unicamente per amore della patria, preferì la scuola del Tintoretto a qualunque altra, commettendo in Venezia il dì 7. di

Giugno.

Giugno 1593. più tosto all' Aliensis che pur era pittore di vaglia, e che lo Scaramuccia medesimo accorda che fosse = *veramente assai degno, e celebrato soggetto* =, che a qualunque altro pittore, sebbene eccellente, ed accreditato, la vasta impresa de' dieci mentovati gran quadri, opera da lui coraggiosamente intrapresa, e col favore, ed assistenza del suo maestro in poco più d'un anno felicemente al desiato fine condotta.

Ci lusinghiamo, che siccome il chiarissimo, e del pari veritiere Padre Don Bernardo di Montfaucon con dire nell' eruditissimo suo Diario = *Ecclesia S. Petri Benedictinorum Cassinensium nullis non ornatus decorata* (1) = ne fece un corto sì, e succinto, ma molto significante encomio; così il quì finora schietamente, e veracemente scritto, possa bastare per una ristretta sì, ma però veridica

Descrizione delle Pitture di San Pietro di Perugia Chiesa de' Monaci Neri di San Benedetto, e di quanto si vede in essa di più singolare.

APPEN-

(1) *Diag. Ital. cap. 26. pag. 380*

APPENDICE.



Hanno alcuni desiderato di sapere qualche cosa della età del Campanile di San Pietro di Perugia, e delle molte, e varie sue vicende, alle quali è stato soggetto. Veramente non era questa indagine da farsi con tanta facilità, e felicità; ciò non ostante collo scartabellare, che si è fatto, si è raccapezzato tanto, che forse potrà bastare, onde appagare se non in tutto, almeno in parte il loro desiderio.

E' questa Torre, ridotta poi a Campanile, piantata su d' un' antichissima base di fabbrica etrusca, e di pietre conformati, la di cui pianta di dodici angoli ha di diametro piedi ventiquattro. Sono le dodici facce in altezza di piedi venticinque. Gira nella cima un cordone con il suo listello, sopra del quale si posava un balauastro, che chiamavano ghirlanda. Questa era una fregiatura di metallo dorato di misura piedi cento sette, fatta quindi rimuovere dall' Abate Don Francesco di Simone di Ceccolo di Guidalotti, uomo di un affare, e di una condotta

condotta troppo lontana dallo spirito di sua vocazione, e bastantemente noto a chi è istruito delle cose di Perugia dei mezzi tempi, quando nel 1387. fe scariare, e cadere buona parte del Campanile fino alla detta ghirlanda, = *facendo cadere una Immagine di San Pietro d' metallo ovato di misura di due piedi, la quale stava in cima di detto Campanile* (1).

Il P. D. Pietro Antonio Tornamira Palermitano Monaco, ed Antiquario del celebre Monastero di San Martino di Palermo (nel quale ora più che mai le muse hanno fissato il loro soggiorno e coll' accrescimento della scelta Biblioteca, e coll' erezione del dovizioso Museo) nella sua opera che scrisse della = *Origine, e progressi della Congregazione Casinese &c.* (2) = pretese di descrivere, e dare una esatta dimensione di questa mole. Noi perciò seguendo le di lui tracce diremo, che la menzionata ghirlanda faceva corridore intorno all' esagono del secondo ordine. Quest' ordine di 48. archetti ha sei finestroni, nel mezzo dei quali era
una

(1) Memor. antiche di Perugia lib. M. S. in 4. segn. N. 216. a car. 14. nella Bibliot. augusta.

(2) Lib. 2. §. 13. pag. 217.

una colonna di marmo per ornamento, che li ripartiva in due archi. Nel fine di questo secondo ordine, che è di piedi trentotto, stanno architrave, fregio, e cornicione d'ordine corintio, e sovra vi posa la piramide pure di forma esagona, ornata negli angoli di cordoni, ed in cima di essa, la quale è di altezza piedi cinquanta, sta collocata una gran palla, o globo di rame, sopra del quale s'innalza una proporzionatissima Croce di ferro.

Papa Bonifazio IX., che nel mese di Giugno dell'anno 1393. deliberò di ritirarsi in questo Monastero, fatto prima di tutto quant'era cignere di forti bastioni, e quivi fermarsi per tutta la state, *fece buttare anco per terra la maggior parte del Campanile*, rimasta all'eccidio fattone dall' Abate Guidalotti: cosa, che a tutti dispiacque tanto, che niente di più, perchè era *= dei più belli Campanili di tutta la Toscana, e vi fu speso per iscaricarlo meglio di centottanta fiorini d'oro da' Magistrati della Città* (1). Fu poi dal Monastero totalmente rifatto sopra la medesima antica base nell'anno 1463.

(1) Pellini Storia di Perugia P. 2. lib. 10. pag. 43.

1463. con la spesa di quattromila fiorini d'oro, e con tanta soddisfazione della Città medesima, la quale non solamente esaudì le suppliche, che i Monaci porsero al Magistrato, quando esponendogli, che il loro Campanile *erat pro majori parte destructum, propter sagittas super ipso decedentes* (1) chiesero in prestito mille fiorini d'oro per riattarlo, obbligandosi di dare alla Città ogn'anno cento corbe di grano, che corrispondevano a cento rubbia = *usque ad integram satisfactionem dicta quantitatis mille florenorum* (2) =; ma dodici nobilissimi suoi Cittadini, tutti Dottori di Legge, mediante una supplica, che fecero porgere a Papa Pio II., lo pregarono, che per minorare la spesa, la quale doveva farsi dal Monastero, volesse riunirgli un pingue beneficio, già commendato al Cardinale Oliva morto ai 21. di Agosto di detto anno. Ecco la supplica presentata al Sommo Pontefice (3).

Sanctiss-

(1) Annal. Perus. M. S. an. 1463. fol. 36. in Augusta Civit. Tabulario.

(2) Annal. ibidem, e Pellini ibid. lib. 13. pag. 668.

(3) Lib. C. Beneficiorum fol. 583. Archiv. S. Petri.

Sanctissimo in Christo Patri, & Domino nostro Domino Pio divina providentia Papa Secundo.

Sanctissime, ac Beatissime Pater post Pedum oscula Beatorum.

Ex quo regularis observantia in hoc Monasterium nostrum Sancti Petri felici principio introducta fuit, incredibile dictum est quantum quotidie crescat amor, atque devotio hominum erga illam Religionem, ac Domum, & quantam consolationem ex illa capiant, tum Cives omnes generaliter, tum homines precipue Ordinis nostri, sive Doctores, sive litterarum, & scientia studiosi. Si quidem vel in Confessionibus, vel in Missarum solemnitatibus, vel in Vesperis, aliisque Divinis Officiis maxima pars Nostrum assidue illo confluit, tracta tum munditia, & nitore Ecclesia, & rerum ad illam pertinentium, tum bonitate & devotione Monachorum, eorumque ordine, ac diligentia in dicendis horis, tum suavissimo illius Religionis odore. Quod cum ita sit nihil admirabitur V. B., quod specialis a Nobis utilitatis, & quietis ipsius Monasterii cura suscipiatur. Itaque cum per mortem bonae memoria Reverendissimi Domini Cardinalis de Sancta Susanna proximis diebus vacaverit Prioratus Sancti Blasii de Valle, quem in Commendam habuerat,

rat, & sit unum de specialibus membris ipsius Monasterii, eique pernecessarium ad ferendas impensas, quas supra vires facit, nunc potissime in constructione Campanariæ Turris, in qua vix sufficient tria, aut quatuor milia floreni; & Nos ipsi pro virili Nostra B. V. suppliciter, & instantissime oramus, uti dignetur Prioratum ipsum nemini conferre, nec de eo alicui providere, sed finire, ut revertatur ad dictum Monasterium, eidemque incorporetur, prout, & unitum fuit per felicis memoria Eugenium, Nicolaum, & B. V., & sicut jura disponunt, membrum a suo capite gubernari. Hac postulat indigentia Monasterii, cupiunt homines illius Oppidi, Civitas desiderat, statum præsens exoptat, Nosque inter alia Civium genera, summa ope hoc ipsum optamus, & de speciali gratia, & præcipuo beneficio a B. V. omni cum instantia postulamus. Datum Perusia secunda Septembris MCCCGLXIII. XI. Indictione.

Ejusdem Clementissima B. V. Devotissimi Filii, & Servitores

Johannes de Monte Sperello Legum Doctor.

Benedictus de Benedictis de Perusia Utr. Jur. Doctor.

Bonje

Bonjoannes de Riccobardis Doctor Perusinus.

Carolus de Schalzis de Perusia Legum Doctor.

Bartholommaus de Schiattis Utr. Jur. Doctor.

Manfuetus de Manfuetis Jur. Utr. Doctor.

Petrus Matthei de Ubaldis Utr. Jur. Doctor.

Julianus de Balionibus Utr. Jur. Doctor.

Tiberius Hermannii Utr. Jur. Doctor.

Baglionus de Monte Vibiana Utr. Jur. Doctor.

Petrus de Balionibus Utr. Jur. Doctor.

Mattheus de Ubaldis Utr. Jur. Doctor Perusinus.

E siccome il Papa graziosamente esaudì le preghiere della Città, così potè il Monastero proseguire con minore incomodo (non però con tanta sollecitudine, mentre nell' anno 1467. la Città prestò altri quattrocento fiorini (1)) la fabbrica del Campanile con quella magnificenza, ed ornato, non corrispondente per certo a quello, di cui lo spogliò il buon Abate Guidalotti, ma che però, superava qualunque altro Campanile della Provincia

(1) Pellini ec. ivi pag. 693.

vincia, e di cui ora appena rimane l'idea. E' stata per molto tempo questa sgraziata Torre il bersaglio pur troppo de' fulmini, i quali hanno fatto prova di conquiderla, ed annichilarla, avendola, non una sola volta, quando da una banda, quando dall'altra, smantellata; ma la protezione del Cielo, e i presti ripari apprestati dalla pronta sollecitudine dei Monaci l'hanno sempre ad onta di tanti infortunj, e vicende, sostenuta. E siccome tra tante disgrazie, e di terremoti, e di fulmini, per i quali dovette cingersi e (per servirci dei termini del volgo) imbraccarsi, tanti erano i crepacci, con grossi cerchi di ferro, come si vede, fatti tirare a bella posta nelle fucine di Ronciglione, con una spesa esorbitante, nessuna forse cagionò tanti danni non solamente al Campanile, ma alla Chiesa, e Monastero col conquasso di tetti, e di volte, quanti ne cagionò l'ultimo fulmine caduto la mattina dei 30. Settembre 1787.; così per fare l'ultime prove, prima di venire alla demolizione della guglia, o piramide, come alcuno suggeriva, si stabilì di ricorrere all'introdottò sperimentato rimedio de' Conduttori metallici Frankliniani, il che fu eseguito felicissimamente coll'assistenza, e direzione

ne

ne del celebre Padre Girolamo Maria Fonda Prete delle Scuole Pie, Lettore di Fisica Sperimentale nell' Archiginnasio Romano, con quell' esito corrispondente alla aspettazione, e desiderio universale, essendo stato il tutto maestrevolmente eseguito, mediante la continua assistenza del detto chiarissimo Professore, essendovisi consumate nella fabbrica di questo Conduttore, posto in opera, libbre tremila trecento novantacinque, e più di ferro.

Ha però sempre il Signor Iddio preservati, e pietosamente guardati tutti i Monaci, e tutti della famiglia del Monastero, dei quali mai alcuno in tante rovine è stato danneggiato; e sempre salvate le campane, delle quali cinque fece fonderne nell' anno 1286. l' Abate D. Ranieri Coppoli Perugino, come si ricava dalla seguente iscrizione, che si leggeva nella campana maggiore, che si ruppe l' anno 1734. il dì 14. Aprile.

In . Nomine . Domini . Amen
Anno . Domini . MCCLXXXVI
Venerabilis . Religiosus . Vir
Dominus . Ranerius . De . Coppolis
Abbas . S. Petri . Hoc . Opus
V. Campanar. Fieri . Fecit
Quar. Fabricator . Fuit
Magister . Johannes . de . Pisis
D Nif-

Nessuna però rimane ora di codeste campane, mentre delle quattro, che in oggi sussistono, la quarta fu fondata nel 1539. la terza nel 1673. la seconda nel 1522. e la prima, cioè la maggiore nel 1734. agli 11. di Settembre, leggendo-
vifi l' iscrizione, che segue:

Gubernante . Reverendissimo

P. D. Flaminio . Frontorio

A . Bononia

Abbate . S. Petri . Perusini

Aeneum . Hoc . Opus . Elaboravit

Casar . Petri . Pifauren

Anno . Reparata . Salutis

MDCCXXXIV.

Queste sono le ristrette notizie riguardanti la fabbrica, e stato presente del Campanile di San Pietro di Perugia. Altre però non poche sarebbero potute aggiungersi, qualora si avesse voluto trattare di esso, quando servivase la Città ad uso di Rocca, alla di cui custodia deputava un Cittadino in qualità di Castellano, che regolarmente si mutava di mese in mese (1): ma siccome troppo si prolungherebbe la lettura di questo

(1) Annal. Perus. M. S. an. 1398. e 99.

questo libricciolo, forse con noja soverchia de' Leggitori, così lasceremo di più trattarne, e condurremo il Forestiere ad osservare, perchè resti di tutto informato, e pienamente istrutto, la

COLONNA

Che s'incontra fuori del Monastero nel piccolo piazzale, ornata col triregno, e chiavi, che formano appunto l'arme del Monastero.

Altra ve ne'era ne' tempi molto da noi lontani eretta, per mantenere la memoria dell' antica Chiesa Cattedrale, che coll' annessoci cimitero li appunto terminava, dove è fitta nel suolo la pietra, nella quale si legge

VETERIS COEMETERII FINES

Codesta sussisteva nel 1331., perchè avanti di essa furono lette le Bolle, colle quali Papa Giovanni XXII. significava al Priore Claustrale, ai Monaci, e Capitolo di San Pietro, d'aver conferita l'Abbadia del Monastero, vacante per la promozione dell' Abate Ugolino dei

D 2

Nobili

Nobili di Monte Vibiano, o de' Vibj Vescovo di Perugia, a Don Ugolino pure esso di Nuccio de' Nobili di Monte Vibiano (1), Monaco del Monastero suddetto, e già Priore di S. Salvatore (oggi Sant' Orsola) de' Pozzali. La colonna, che ora si vede, di un bellissimo marmo greco, fu sostituita all'altra sopra mentovata l'anno 1635. dal Padre Don Leone Pavoni di Todi Abate di questo Monastero con la spesa di 135. scudi, e dedicata a Santo Ercolano Vescovo di Perugia fatto decapitare da Totila Re de' Goti intorno alla metà del vi. secolo, e qui poi seppellito.

Montignore Fra Vincenzio Ercolani Perugino dell'inclito Ordine de' Predicatori Vescovo di sua Patria, che nel 1581. si fabbricò il sepolcro in San Domenico di Perugia, dove poi fu riposto l'anno 1586. fece menzione della prima nominata colonna (per quanto lasciò scritto il detto Abate Pavoni) in un'opera, che intitolò = *Adnotationes Tabulae Vaticanae in ordine ad Martyrum gesta Tusciae, & Umbriae, ad SS. Pium V. P. O. M.* che veramente non si novera tra le opere

(1. Lib. contract. Monast. S. P. fig. N. 493. fol. 8.

re composte da questo ottimo Vescovo, nè dall' Jacobilli nella *Bibliotheca Umbr. lit. V. pag. 274.*, nè dall' Oldoini nell' *Athenaeum Augustum lit. V. pag. 332.* dove questi eruditi Autori facendo il dovuto elogio alla di lui probità, e dottrina, fanno ancora l'elenco delle opere da esso scritte. Comunque siasi la faccenda, certo si è, che una colonna anticamente sussisteva, come sopra si osservò, e che nel rialzarla, o rinnovarla ci fu apposta la seguente iscrizione, la quale, composta dal suddetto Padre Abate Pavoni, tutto a meraviglia bene spiega quanto Monsignor Ercolani ne disse, e quanto si volle, che fosse poi tramandato alla notizia de' Posterì.

X LXXVIII. X

Urbano . VIII. P. O. M.
Francisco . Cardinali . Barberino . Prorectore
In . Honorem . S. Herculani . Il. Perusina
Civit. Episc. Et . Mar. Principis . Apostolorum
Canobii . Hujus . Alumni
Columnam . Hanc
Ad . Montis . Calvarii . Radicem . Antiquitus
Erectam
In . Qua . Pro . Ecclesia . Collapsa . Cœmeterii
Extat . Vestigium.
Ad . Ecclesiasticæ . Immunit . Terminum
Ad . Illius . Memorandi . Facti . Memoriam
Quando . Inclytus . Christi . Martyr
Immani . Regis . Totila . Jussu . Extinctus
Ibi . Consepultum . Puerum . Resuscitavit .
Monachi . Ordinis . S. Benedicti
Congregationis . Casinensis
Vetustate . Caducam
In . Meliorem . Formam . Redactam
Et . Ornatam
Posuerunt
A. D. M. D. C. X. X. X. IV.

E qui ponendo termine a questo Libretto, preghiamo il Forestiere ad avere a grado ciò, che si è fatto con quella attenzione, che era ben dovuta al fine, che si è avuto d'informarlo, il che non così di leggieri avrebbe potuto ottenere dalla semplice, e nuda voce di chi appoggiato

poggiato a tradizioni, non troppo stabilmente fondate, non è a giorno di quelle notizie, le quali ordinariamente non si acquistano se non se da chi cercandole, procura di rinvenirle, e senza le quali agevolmente poi si prendono degli equivoci, e non di rado ancora de' molti madornali abbagli.



SUPPLIMENTO.

E' stato suggerito al Compilatore di questo Libretto, che potrebbe servirgli per molto adattata coronide, una succinta notizia, che fosse per darli, degli autori delle pitture le quali stanno nell' Appartamento Abaziale. Questa si è riputata una molto ragionevole istanza: onde primamente diremo, che vi ha una molto decente Cappella, la di cui tavola, o icona dell' Altare è una bellissima copia della Madonna del Giglio (della quale Immagine fu già trattato nella descrizione delle pitture di San Pietro pag. XLVI. e seg.), fatta dal più volte nominato diligentissimo Sassoferrato.

Nelle stanze sono alcuni quadretti dipinti da Francesco Andreini di Cesena, scolare di Carlo Cignani: il ritratto di Giacinto Gimignani dipinto da lui medesimo, con quello della moglie, di un Fratello, e di un figliuolo. Una Santa Dorothea del Solimene. Un bell' abbozzo del Conte Don Niccolò Malinconico pittore Napolitano fatto l' Anno 1707. che rappresenta San Benedetto, che accoglie
Totila

Totila Re de Goti, dipinto in un de' tre bellissimi sfondati, da' quali è ornato il magnifico soffitto, tutto messo a oro della molto bella, ed ornatissima Chiesa di San Lorenzo fuori d'Aversa de' Monaci Casinesi. San Benedetto, Santa Scolastica, San Mauro, San Placido, Santa Flavia, Santa Maria Maddalena, Sant' Agnese, Santa Caterina, Santa Barbara, e Santa Apollonia in mezze figure, sono tutte bellissime copie tratte da varj originali di Raffaello, di Pietro Perugino, e di altri Valentuomini, dallo stesso accuratissimo Sassoferrato. Alcuni quadretti molto diligentemente dipinti da Pietro Montanini, con Saule investito di spirito cattivo, in atto di vibrare una lancia contro Davide, credendo di poterlo configere in uno con la parete: il battesimo di Gesù Cristo: la conversione di San Paolo: e il di lui battesimo: quello del centurione Cornelio: e finalmente la caduta di Simon Mago da quell' altezza, alla quale s'era fatto alzare da' Demonj. Un Salvatore portante la Croce, d'un Fiamingo, dipinto in una tavoletta, la quale aveva servito per coperta d'un libro: un Crocifisso, con la Maddalena appiè della Croce, dipinto in tavola, creduto di Michelangelo Buonarroti.

ta: due belle battaglie di Antonio Tempesti: tre disegni rappresentanti il Bambino giacente su la paglia, la Vergine Santa, e San Giuseppe del Cavaliere di Arpino, con varj altri disegni del Gimignani. Ci sono ancora parecchi disegni, parte fatti a penna, e parte con la matita, di varie scuole, oltre ad una batracomyomachia, o altro combattimento che siasi, dipinto da Francesco Trevisani.

In poca distanza poi da questo appartamento sono alcune stanze, dette *il Museo*, per la raccolta di varie antichità, tanto de' secoli alti, quanto de' tempi di mezzo, oltre a non pochi generi di cose spettanti alla storia naturale. In esse sono molte pitture in tavola di maniera greca. C'è un Salvatore spogliato dei propri vestiti, per dovere essere flagellato, opera del Basotti. Un Armeno in atto di contare denari, dipinto da Carlo Bonone da Ferrara, pittore, che avendo appreso il disegno da Ippolito Scarfellino suo compatriota, si perfezionò in Bologna nell'Accademia de' Caracci: alquanti ritratti antichi di buona maniera, ma d'incerti autori. La Giustizia, e la Pace dipinte dal diligentissimo Gimignani; una bambocciata di stile antico dipinta a guazzo da un qualche capriccioso Francesco.

se . Ci sono alcune belle miniature del Pollini , oltre ad una antica , che rappresenta la sepoltura del Redentore ; Un Crocifisso del Tintoretto : molti ritrattini , tra quali uno di Tiziano , alcuni di Antonio Van-Dysch , ed altri d'altri valenti professori : molti disegni del lodato Gimignani ; di Giacinto Boccanera Perugino ; un disegno in grande ben toccato a penna della Deposizione di Gesù Cristo dalla Croce del Barocci , opera del Padre Don Alfonso Salsedo Monaco Casinese : un altro bel disegno in grande fatto colla matita rossa del famoso quadro di Monteluce . Due marine di scuola Fiamminga , molto diligentemente terminate : le quattro Stagioni rappresentate in quattro putti aventi i proprj simboli , che le individuano , dipinte da Francesco Andreini soprannominato . Finalmente un antico basso rilievo fatto a cisello , che rappresenta la Purificazione della Vergine Madre in lastra di rame stata anticamente indorata , con due altri bassi rilievi di bronzo di getto , non molto antichi , che figurano l' Annunziazione della Madonna , e la nascita del Figliuolo di Dio .

Molte altre pitture di merito sono sparse quà , e là per le stanze de' Monaci ,
e per

e per le foresterie ; perchè tra i Monaci di questo Monastero , qualcuno sempre c'è stato dilettante , che ha procurato di raccorne ; e vagliano per tutti il Padre Don Stefano Renzuoli Abate , che quante glie ne capitarono , tante ne acquistò ; per niente dire del Padre Abate Don Mauro Barratini , il quale , siccome era dilettante , disegnava con la penna , e conosceva i caratteri , e le diverse maniere de' pittori , così non acquistava se non cose per se stesse buone , e di autori conosciuti , ed accreditati .

Ed ecco data l'ultima mano con queste ulteriori notizie a questo Libretto , pregando chi dovrà farne uso a gradire quanto si è fatto per comodo de' Forestieri , e per minore incomodo , e noia di chi avrà l'incombenza di doverli servire .

Fine della Descrizione .

INDICE

INDICE

DE' PITTORI, SCULTORI, ED ALTRI PROFESSORI
NOMINATI IN QUESTO LIBRETTO.

A

- A**gretti, Jacopo, Perugino imitatore di
marmi, e pietre dure. pag. XIII. XLVI.
Alfani, Orazio di Domenico di Paris, Per-
ugino Pittore. XIV. XXIV. LIV.
Algardi, Alessandro, Bolognese Scultore LIX.
Aliensis, Antonio, Vassilacchi, di Milo Pit-
tore. XII. XVIII. XX. LXIII. LXIV.
Aloise Fiorentino Miniatore. XXXVII.
Ambrogio Francesco Intagliatore. XXXIII.
Andreini, Francesco, di Cesena Pittore .
LXXX. LXXXIII.
Antonio Fiorentino, Intagliatore. XXXIII.
Appiani, Francesco, d'Ancona Pittore . XXII.
XXIII. XXXIII. XLVI. LVI.
Arpino, Cavaliere d', Giuseppe Cesari di
Arpino. LXXXII.

B

- B**andiera, Benedetto, Perugino Pittore. XVI.
XXI. XXII. XXXVIII. LVII.
Barbieri. Vedi Guercino.
Barocchi, Federico, d'Urbino Pittore. XVI.
LXXXIII.
Basotti,

X LXXXVI. X

- Bafotti, Gianfrancesco, Perugino Pittore. XLIV. LXXXII.**
Baffano, Jacopo, da Ponte da Bassano Pittore. LXI.
Baffone, Eusebio, Perugino Scultore. LIV.
Battista da Bologna Intagliatore. XXXIII.
Benedetto da Montepulciano Intagliatore. XI. XXXII.
Bernardo Perugino Pittore. IX.
Berkmans, Arrigo, Fiamingo Pittore. XLIII.
Bisconti, Giannaria, Perugino Pittore. XXI.
Boccanera, Giacinto, Perugino Pittore. LXXXIII.
Boccardino, Giovanni, Fiorentino Miniatore. XXXVII.
Bonone, Carlo, Ferrarese Pittore. LXXXII.
Buonarroti, Michelangelo, Fiorentino Pittore, Scultore, e Architetto. LXXXI.

C

- Caracci, Annibale, Bolognese Pittore. LXIII.**
--- Ludovico, Bolognese Pittore. XLII.
Carattoli, Pietro, Perugino Pittore, e Architetto. XLVI.
Caravaggio, Michelangelo, Morigi da Caravaggio Pittore. LX.
Cerrini, Gio: Domenico, Perugino Pittore. XXVIII.
Cesare di Pietro da Pesaro, fonditor di Metalli. LXXIV.
Cesari. Vedi Arpino.
Conca, Sebastiano, da Gaeta Pittore. LXL.

Dalla

X LXXXVII. X

D

Dalla Marca, Giambattista, Lombardelli Pittore. XXXIX.

Dal Piombo, Fra Sebastiano, da Venezia Pittore. XXVI.

Fr. Damiano da Bergamo, Domenicano Maestro di tarsia in legno. XXXVI.

Danti, Girolamo, Perugino Pittore. LVII.

Da Ponte. Vedi Buffano.

Dardani, Pompeo, Perugino Intagliatore. XIII.

Domenichino, Domenico Zampieri, Bolognese Pittore. XXVIII.

Domenico Schiavone, Intagliatore. XXXVI.

Doni, Adone, d' Assisi Pittore. LIII.

F

Fiamenghino, Gianmauro Rovere, Milanese Pittore. XXII.

Fiamingo, Giovanni, Pittore. XV. XXXIX.

Francesco Fiorentino Miniatore. XXXVII.

G

Gessi, Francesco, Bolognese Pittore. XXIII. LVII.

Gimignani, Giacinto, da Pistoja. XXIV.

XXV. LVI. LXXX. LXXXII. LXXXIII.

Giorgione, Veneziano Pittore. XXVI.

Giovanni, Pisano fonditor di metalli. LXXIII.

Grifello, Fiorentino Intagliatore XXXIII.

Guercino.

X LXXXVIII. X

Guercino, Gio Francesco Barbieri, da Cento, Pittore. XIII. XLIII.

Guido Reni, Pittore Bolognese. XXIII. XXVIII. LVII.

Guido Perugino Scultore. XXXVIII.

L

Lombardelli. Vedi della Marca.

M

Malinconico, Conte Niccolò, Napolitano Pittore. LXXX.

Mancini, Francesco, da S. Angelo in Vado, Pittore. XXII.

Marini, Onofrio, Perugino Pittore. XXI.

Matteo di Terranova Miniatore. XXXVII.

Mazzuola, Francesco, Parmegiano Pittore LXI.

Michelangelo da Caravaggio Pittore. LX. LXI.

Mino da Fiesole Scultore. XL.

Montanini, Pietro Perugino, Pittore. LXXXI.

N

Niccolò da Cagli Intagliatore. XXXIII.

Niccolò Fiorentino Intagliatore. XXXIII.

P

Palma il Vecchio, Jacopo, da Bergamo Pittore. XVIII.

Parmegianino. Vedi Mazzuola,

Pece-

X LXXXIX. X

**Pecenini, Scilla, Perugino Pittore. XXII.
XXXIX. LVIII.**

Perrier, Franc. Borgognone Pittore. XXV.

Pietro, Pittore incognito. XXXIX.

Pietro da Cortona, Berrettini, Pittore. XXIV.

**Pietro Vannucci, detto Pietro Perugino, di
Città della Pieve, Pittore. XIV. XXVI.**

**XLVI. XLVIII. XLIX. L. LIII. LIX.
LXXXI.**

Pollini, Ces. Perug. Miniatore. LXXXIII.

**Pomerancio, Cav. Cristofano Roncalli, dalle
Pomerance, Pittore. XXVIII.**

R

Raffaello d' Urbino, Sancio, Pittore. XXVII.

**XXXII. XLIII. XLIV. LIII. LIV. LVI.
LX. LXXXI.**

Reni. Vedi Guido.

Robusti, vedi Tintoretto.

Roncalli. Vedi Pomerancio

Rovere. Vedi Fiammenghino.

S

**Salimbeni, Ventura, Sanese Pittore. XXIV.
XXV.**

**Sallado, Don Francesco, Mon. Casin. Pitte-
re. LXXXIII.**

Salvi. Vedi Sassoferrato.

**Sassoferrato, Giambattista Salvi, da Sassofe-
raro Pittore. XLIII. XLIV. XLVII. LIV.
LV. LXXX. LXXXI.**

Scara-

Scaramuccia , Gianantonio , Perugino Pittore . XXVIII.

-- Luigi , Pitt. , e Istoric Perugino . LXIII. LXIV.

Sermei , Cesare , di Orvieto , detto di Affisi , Pittore . XXIII.

Solimene , Francesco , da Nocera de' Pagani , Pittore . LXI. LXXX.

Spagna , Pittore . XLVI. XLVII.

Stefano da Bergamo , Intagliatore . XXXIIL

T

Tintoretto , Jacopo Robusti , Veneziano Pittore . XVIII. LXIII. LXXXIII.

Tiziano Vecellio da Cadore , Pittore . LXI. LXXXIII.

Tommaso Fiorentino , Intagliatore . XXXIIL

Trevisani , Francesco , da Trevigi , Pittore . XXII. LXXXII.

V

Vandyck , Ant. , di Anversa Pitt. LXXXIII

Vannucci . Vedi Pietro Perugino .

Vasari , Giorgio , Aretino Pittore , e Storico . XL. XLI. XLVIII. XLIX. LII. LIX.

Vassillacchi . Vedi Alienfis .

Z

Zampieri , Domenico . Vedi Domenichino .

REIMPRIMATUR.

Philippus Pacetti Vic. Gen. Perusia .

***Fr. Raymundus Sampaolo Ord. Prædic. ac
Vic. Gen. S. Officii Perusia .***

ERRATA

CORRIGE

Pag. lin.

ix. 13. è quel di più	e quel di più
xiv. 11. imfortunj	infortunj
17. spaziosa	speziosa
xix. 15. Sarpeta	Sarepta
xxv. 22. Bagon	Dagon
xxxiv. 15. <i>Pastorale</i>	<i>Pestergale</i>
xxxix. 13. de Mon- tenuovo	di Montenuovo
xl. 8. solo sue	sole sue
lvii. 10. dara	data
lxv. 24. di Guida- lotti	de' Guidalotti
lxvi. 8. <i>ovato</i>	<i>orato</i>
lxvii. 16. di tutto quanto	tutto quanto
lxx. 26. <i>Johanues</i>	<i>Johannes</i>

NELLE LAPIDI.

N.º cix 3. SPENCAE SPENICAE

ELENCO

DELLE PITTURE

*Tanto in Tavola, che in Tela, delle quali
si parla in questa Descrizione,
che ora sono mancanti.*

LE due Tavole rappresentanti David, ed Isaia di Pietro Perugino, menzionate alla pagina 14.

La Tavola figurante il Dio Padre, e due Angeli, che l'adorano con alcuni Serafini di Pietro Perugino indicata alla pagina 16.

Le due Tavole di Raffaello d'Urbino, in una delle quali si esprime Gesù morto, e nell'altra Maria Vergine con alcuni Angeli descritte alla pagina 27.

La Tavola di Pietro Perugino, nella quale si rappresenta l'Ascensione del Redentore descritta alla pagina 48.

I tre Quadretti posti nella Sagrestia figuranti i Magi, che adorano il Salvatore; il suo Battesimo, e la sua Risurrezione di Pietro Perugino nominati alla pagina 59.

I tre

**I tre Quadretti di Pietro Perugino
indicati alla pagina 60. esprimenti San
Mauro, San Placido, e Santa Flavia.**

ISCRIZIONI

ALLOGATE NEL PORTICO DEL PRIMO
CORTILE DEL MONASTERO DI
SAN PIETRO DE' MONACI CASSINESI
DI PERUGIA

*Le quali corrette nei proprj Originali vengono
illustrate nel Tomo Secondo delle Antiche
Iscrizioni Perugine predotte a luce
dal Nobil Signore*

GIO. BATTISTA VERMIGLIOLI

THE
JOURNAL
OF
THE
AMERICAN
MEDICAL
ASSOCIATION
PUBLISHED WEEKLY
CHICAGO, ILL.
1914

X s X

Num. I.

V

SEX . ANNIUS

L. VPYALIS

HIC

S . e

Don. Ill. et Rev. D. Alex. M. Odoardi
Episc. Perus.

Num. II.

VIXIT . AN

IRENE . *Coniugi . caris*

SIMO . CVM . QVO . VIXIT . A

X. m

* 3

X 6 X

Num. III.

m . aurelius S. CALLI
FECIT . SIBI . ET
a E . ROMANAE
coniugi . SVAE . BENE
merenti . ET . M. AVRELI
o FILIO . SVO
et . libertis . LIBERTABVS
que . posterisque
eor VM

Num. IV.

M. GAVIO . GA
SEX. CARMINIO

*Don. C. V. Hannib. Mariotti P. P. Phil.
et Medicinæ*

X 7 X

Num. v.

D . M

A . PVBLICIVS . IVSTVS . ET . C
ITRONIA . GEMELLINA . P
VBLICIO . IVSTO . FILIO
CARISSIMO . BENEMERE
NTI . QVI . VIXIT . ANN . IXX
MEN . VII . DIE . XVI . PIE
NTISSIMO . FECERVNT

*Donum Nob. D. Hieronymi Marchionis
Antinori .*

Num. vi.

D . M

Q . VETTIVS . FELIX . GALLIAE . SVCCESSAE
CONIVGI . BENEMERENTI . FECIT . SIBI
LIBERTIS . ET . LIBERTABVSQVE . SVIS
POSTERISQVE . EORVM

* 4

X : X

Num. vii.

DIS . MANIBVS

q . OCTAVIO . QVARMO*nio*

PLOTIAE . EGLOGE

FRATER . CARISS . F

OLLAS . II

X II X

Num. xii.

PHILEROS

QVI . PRAEFVIT . TEMPLO

ARNAE

STATIA . CHARITE

FORTVNAE . D . D

Num. xiii.

L AMBIVIO . L . L

OPTATO

ATENAIS . CONLIB

COMVNIS . L

DE . SVO . POS

* 6

Num. xiv.

KAROLVS . III . HISP . ET . IND . REX . CATH
EX . MAGNO . ETRVSCORVM . PRINCIPE
VTRIVSQUE . SICILIAE . REGNO . POTITVRVS
PERVSIAM . VENIENS
DELECTA . MANV . STIPATVS
IN . PROXIMVM . VIRIDARIVM
PER . TRIDVVM . M . MARTIO
A . CIO . IO . CCXXXIV
VENATVM . SE . CONTVLIT

Num. xv.

L . ALAMVS
SEX . ANNI . GALLI
SVMP

Don. Nob. D. Horatii Donini.

X 9 X

Num. viii.

ALFEN

PISODALA

TRIBVS . ET . xi. *annis*

vixit

HIC . MIHI . SVNT . SEDES . *aeternae* . *adverte* . *viator*
OSSAQVE . DICTAE . *coniugis* . *in* . *requie*

X 10 X

Num. ix.

DIS . MAN
IVLIAE
ISIADIS

Don. Nob. D. Franc. de Sotiis.

Num. xi.

FORTVNAE
SACRVM

C. BOIVS . C. F. CORON. EX : AVRĪ . P. 7. V. V. S. L. M

Don. Nob. D. Franc. de Sotiis.

Χ 15 Χ

Num. xx.

ΤΡΟΦΕΙΝΗΣ

ΓΛΗΓΟΡΙ

Num. xxi.

TATIO . EVTICIO

Num. xxii.

ΑΝΟΝΩΝΟΕΒΡΑ

ΔΙΑΝΟC

Num. xxiii.

FILIA . MATRI

TROADI

IRENE

(16)

Num. xxiv.

CKOZOYΓEI

ΛΕΙΑΝΟC

ΕΡΕΤΕΙΦΗΚ

Num. xxv.



OTE

VIXIT

SI

ANNV

CARITATI

VNV

T	J
VRBICA . PAR	M . lll. D. XI

Num. xxvi.

SECVNDINA . ET

FORTVNATVS

VIVAMVS



Num. xvi.

LOCVM. HVNC. S. PETRI. IN. MONTE. CAPRARIO

IAM. SANCTISSIMORVM. ECCLESIAE. PERVS. ANTIST. CATHEDRAM

S. PETRVS. PERVS. ABBAS. BASILICA. RESTITVTA

A. CM. LXIV. IN. MONACORVM. O. S. B. COENOBIVM. CONVERTIT

VRBANI. IV. A. M. CC. LXIV. OBITY

BONIFACII. IX. A. M. CCC. XCIII. DIVVRNO. HOSPITIO

PII. II. A. M. CD. LIX. IVLI. II. A. M. D. VI. CLEMENTIS. VII. A. M. D. XXXII

PAVLI. III. A. M. D. XXXV. ET. XXXIIX. SVMOR. PONTIFICVM

ATQVE. KVONRADI. I. ROMANOR. IMPERATORIS. A. M. XXXIIX. INCOLATV

PRAE. CAETERIS. SPECTATISSIMVM

ALVMNORVM. PIETATE. DOCTRINA. PVRPVRA. EPISCOPALIBVS. INFVLIS

AC. REBVS. PRAECLARE. GESTIS. NVLLI. SECVNDVM

EVGENIVS. PF. IV. CONGREGATIONI. CASINEN. EIVSD. ORD. VNIVIT

A. M. CCCC. XXXIV.

(14)

Num. xviii.



A
ONCRO . BENEMERENTI . QVI
BIXIT . ANNV . DIES . XXXVIII
IN . PACE

Num. xix.

MEMMIVS . SALLVSTIVS
SALVINVS . DIANIVS . V̄ . S
BASILICAM . SANCTORV̄
ANGELORVM . FECT . IN
QVA . SEPELLIRI . NON . LICET
Don. Nob. D. Reginaldi Comitis Aufdei .

(17)

Num. xxvii.

ANDREAS . B
ATIS . PRES
II. CONSECR
ONORE . BEATE
[UO . HIS . ET . SC

Num. xxviii.

VS . INNOX
qVI . BIXIT . ANNV
m . XI . DIES . XX

Num. xxix.

PASTOR . REREMTI .
ABVNDANTI . CONCORDI
FRATRES . INNOCENTES . IN . PACE

)(18 ((

Num. xxx.

SPESINA . MORITVR
VIII. IDVS . SEP

Num. xxxi.

MAXIMINVS 
IN . PACE

Num. xxxii.

^I
MIRE . INGRITATI . ET . PRVDENTIAE
FL. VALENTIONI . QVI . VIXIT . ANNOS
XXXVIII. MENSES . VI. DIES . XI. QVIES
CET . IN . PACE DIE . XIII. KAL. SEPT
DIV . IOVIANO . AVG. ET . BARRONIANO
CONS. DONATA . MATER. SIBI . ET . FILIO
SVO . BENEMERENTI . FECIT

Num. xxxiii.

P IOBINA . QVE . BIXIT . AN. XV. DI. XX

Num. xxxiv.

PATER . VENE
MERENTI
FILIO . FORTV
NATO . QVI
VIXIT . AN
NOS . XII. ET . M^E
SES . II

Num. xxxv.

DIE . VENERES
CARITOSA . IN . PA
CE . QVE . VISIT . ANVS
SES . DEPOSITA
VII. IDV^s . SEPTEMB^rIS

Num. xxxvii.

D. M

T. AVRGAIO . D . EQ . SING
IMP . N . TVR. EMERITI
FL . SCVPIS . NAT . BESSVS
VIXIT . ANN . XXXIII. MIL
ANN . XIII . AVR . VALERIA
NVS . HER . FRATRI . DVLCISS
IMO . ET . PIENTISSIMO . CVR
IVLIO . FELICE . SEC . HER . A . O . F . C

Num. xxxviii.

D. M

L . LICINIVS . L . F
QVIR . PATERNVS
NOVIA . SPECVLA
COH . V̄ . PR
7 . CATONIS
MIL . AN . IX
V . AN : XXX

Num. xxxix.

FANNIVS . L . F . *largus*

DIBVS . PENATibus

OB . REM . *Militarem*

VOTVM . *Solvit* . l . m

Don. Cl. Hannib. Mariotti.

Num. xl.

CN . MINATIVS . EROS

MINATIA . APAMIA

Num. xli.

AVREL . VICTORI . EQ

SING . TVR . CONSTANT

INI . NAT . DACVS

ALLECT . EX . ALA . ILLI

RICORVM . VIX . AN . XXXIII

MIL . AN . XIII . VLPivs

MACEDO . ET . VLP . MA

TERNVS . DVPL

HERED . B . M . F

X 22 X

Num. xlii.

D. M
C . L . FLAVIAE
EPICETVAE
V . A . XXI

Num. xliii.

Q . AFRANIUS . Q . L
CRESIMVS . ET
CVMNA . SIVAI
AFRANI

Num. xlii.

D M
MINICIAE . CHIAE
T . IVL . PRIMITIBVS
CONIVGI
ET . SIBI

Num. XLV.

POLYTIMVS
POPPAIAE . AVG
DISPENSATOR . FORTVNÆ
V . S

Don. Nob. D. Franc. de Sotiiis.

Num. XLVI.

DIVO . ANTONINO PIO

C . EGNATIVS . FESTVS . AFDIL . II . VIR
HVIC . CVM . PLEPS . VRBANA . LVDOS . PVBL
EDENTI . AD . STATVAM . SIBI . PONENDAM
PECVNIAM . OPTVLISSET . IS . HONORE
CONTENTVS . IMPENSAM . REMISIT
ET . IMPETRATA . VENIA . AB . ORDINE
PERVSINOR . OPTIMO . MAXIMOQ . PRINC
DE . SVA . PECVNIA . POSVIT . CVIVS
OB . DEDICATIONEM . DARI . IVSSIT
AB . HEREDE . SVO . DECVRIONIB
SING . H . S . IIII . N . PLEBI . H . S . II . N

L . D . D . D

S . P . Q . P

*In dextro latere ejusdem Basis Urceolus,
et seq. Inscriptio.*

M. VIBIO . LIBERALE . P. MARTIO . VERO . COS
X . K APRILIS AVGVSTAE PERVSIAE
IN SCHOLA IACH . . . NA SCRIBVND0
ADVERVNT QVOD P CASINERIVS
—
CLEMENS II VIR SVO ET L . PETILI
NEPOTIS COLLEGAE SVI NOMINE VER
DA FECIT ANNIVM LEONAM PETERE
VT SECVNDVM VERBA TESTAMEN
EGNATI FESTI STATVAE QVAM DIVO PIO
POSITVRVS ESSET LOCVS SIBI ADSIG
NARETVR . Q . D . E . R . F . P . D . E . R . I . G
PLACERE VT SECVNDVM VOLVNTATEM
EGNATI FESTI LOCVS STATVAE DIVO
PIO PONENDAE PROXIM . . . IVL
LIBANI AD INTROIT
DARETVR

In sinistro latere, Patera.

* *

X 16 X

Num. XLVII.

FELIX . LIB
EX . TESTAM

Num. XLVIII.

D. M

CLODIA . LAMPAS . FECIT
SIBI . ET . CLODIAE . LAMPADI
IUNIORI . VERNAE . SVAE . Q . VIX
AN . X . MEN . X . ET . P . CLODIO . HYLLO
PATRONO . SVO . E . M . ET . P . CLODIO
IANVARIO . ET . P . CLODIO . TELESFOR^o
LIBERTO . SVO . ET . LIBERTIS . LIBERTABVSQVE
SVIS . POSTERISQVE . EORVM

Don. Nob. DD. Claud. & FF. de Albanis

Num. XLIX.

D. M

ARRIAE . ONFALE

L . ARRIVS . FARVSE

TI . CLAVDIVS . STAFILVS

CONIVCI . E . M . FECERVNT

ET . LIBERTABVS . POSTERISQ

DONATIO . DATA . PARTIS . DIMIDIAE

L . MVMIO . FORTVNATO

X 28 X

Num. L.

A . A

memoria . M . VIRGINE
rushi . hic . herCVLIS . AD . VETERES
vitiū . vndiq . faciente . IN . FORO . FECIT . DE
intero . s . p . b . s . ccclooo . CCCI . VIII . VIR . ARBITRATV
iterque . ad . eam . STERNENDVM . CVRAVIT
binc . municipes . et . INCOLAE . EI . STATVAM . HS . CClOO . CClOO
conferend . eamq . ei . IN . COMITIO . PONENDVM . CENSVER
funere . publico . EST . ELATVS
tribuni . senatores . et . EQVITES . ROMANI . EVM . AD . ROGVM
tuler . in . alsien . villa . SITVS . ET . IN . COMITIO . STATVA
merito . posIT

Num. LI.

LATRO . C . PETRONI . *c . f*
 SER . ANNOR . XII . A . VIPERA
 PERCVSSVS . SEPTVMO . DIE . PERIIT
 MODESTVS . FRATER . PHILARGVRVS
 CONSERVOS . POSVERVNT

Num. LII.

IANVARI*a*
 B AMANTI*a*
 QVAE . VIX*it*

X 30 X

Num. LIII.

ae MILII . AVII . ALTE
RVM . COS . ANNOS
HABVIT . XVIII
DEXTER . PATER . FI
LIO . PIEN TISSIMO

Don. Nob. D. Marchion. Bicchi.

Num. LIV.

B IVLIA . PLV
THIA

X 31 X

Num. LV.

D . M

DOMITIAE

PREPVSAE

B CN . DOMITIVS

AEGIALVS

VXORI . CARLissimae

Num. LVI.

PRIMA

THIASI

ANNO

RVM . XIII

SITA . HIC

EST

*Ex Don. Ven. Canob. S. Florentii Ordin.
Servor. B. M. V.*

** 4

X 32 X

Num. LVII.

B M. STATILIVS. M. CAECILI
M. L. PYLADES. M. L. ERQNIS

Num. LVIII.

BASSIA . NVSSIBI
B ET . IVSTAE . COIV
GI

Num. LIX.

D . M
FESTO . CA
RISSIMO . CO
B IVGI . THEODO
TE . QVI . VIXIT
ANN. XXXVI. M. III
D . XXV . IN . PACE

Num. LX.

DECIA . MATER
B LVCILLO . MERENTI
VIXIT . ANN . V . M

Num. LXI.

M . B . M

VALERIO

HONOR

ATO

V . AN . XXII

** 5

X 34 X

Num. LXIV.

D . M

M . KANIO . CRESCENTIANO
M . KANIVS . HERMES . ALVMNO
BENE . MERENTI
ET . KANIA . CASTA . FRATRI . DVL
CISSIMO . ET . Q . FABIVS
EVTYCHES . FRATRI . BENE
MERENTI . FECERVNT
HIC . VIC . ANNOS . XIX . $\overline{\text{M}}$. XI
D . XX

Num. LXV.

D . M

PRIMILLVS VIXIT . AN MEN . VII . KA . IVI

Num. LXVI.

CONIVGI
DVLCISSIME . APLEIVS

Num. LXVII.

C . POMPONIO
VENVSTO
QVI . VIX . ANN . XIII . M . VII
SILVANVS . ET . POMPHA
B CALLIOPE . PARENTES
FILIO . DVLCISSIMO
BENEMERENTI . FECERV
ET . SIBI . POSTERISQ.
EORVM

Num. LXVIII.

BALERIA

Num. LXIX.

D . M

CAELIAE . ROMA

NAE . CONIVGI

B SANCTISSIMAE

BFNEMERENTI . FE

CIT . VALERIVS

EVTRAPELVS

Num. LXX.

M . OGVLNIVS

B AGATHEMER

VIXSIT . ANN . XXV

Num. LXXI.

D . M

NEPOTILLA . MATER

FILIAE . SVAE . BECT . CERVOLÆ

BENEMERENTI . VIXIT

ANNIS . PLUS . MINUS . VIGIN

TI . SEX

Num. LXXII.

HVMIDIO . TORRE

BENEMERENTI . FECIT

Num. LXXIII.

ANNIAE

SEFATRINE

SILENIO q

POSVIT

(38)

Num. LXXIV.

D . M
A . CORNELIVS
CELER . TI . CORNELI
EVTYCHIS . CORNELI
AE . SEVIRAE . ET . COR
NELIS . QVILTO . ET . ROMA
NO . VERNIS , PAREN
TES . FECERVNT . DVLCIS
SIMIS . ET . PIISSIMIS

Num. LXXV.

D . M
AVRELIAE
MARCIAE
V . A . VII . M . II . D . X
L . AVRELIVS
APOLLOTHYMVS
FECIT

in . f . p . iiii . IN . A . P . IIII

Num. LXXVI.

EPAPHRA . L
ATTALI . DAT
C. AEMILIO . PAMPHILO

Num. LXXVII.

DIS . MANIBVS
SEX . LVCILIO
OPTATO
ARRVNTIA
EVTYCHIA
CONIVGI
BENEMERENTI
FECIT . SIBI . ET . SVIS
POSTERISQ . EORVM

(40)

Num. LXXVIII.

D . M

D . MODESTAE

SATVLLIO

MATRI

PISSIMAE . F

Num. LXXIX.

L . TVCCIVS

D . L . HEROS

TVCCIA . L . L . PRIM

Num. LXXX.

MARTIO . FECER

VNT . M . VLPIVS

SECVNDVS . ET

VLPIA . CHILIAC

IS . B . M

(41)

Num. LXXXI.

D . M

OFELLIO . OIVGI . BEN

E . MERENTI . QVI . VIXIT . A

NAHS . XXX . TROFIME . B

M . F

Num. LXXXIII.

CRESCENTINA . VIXIT . ANNIS . V

ET . MENSIB . OCTO

X 43 X

Num. LXXXIV.

D . M
P . AELIO . EPI
CTETO . FRATRI
CARISSIMO . FE
CERVNT . TROFI
MVS . ET . EPIMELIA
CONIVNX . EIVS
CVM . SODALIBVS
BENEMEREN
TI

Don. D. Franc. Tomasi Antiq. Romani.

Num. LXXXV.

D . M
LAIDI . COIVGI
BENEMERENTI
ISTRATONICVS
MEMORIA
FECIT

Num. LXXXVI.

L . CORNELIVS

L . L . NICOMACHVS

CORNELIA . L . L

STRATONICE

Num. LXXXVII.

D . M

LOLLIAE

PLOCES

V . A . XXIII . M . I

L . LOLLIANVS

NICHARCVS

LIBERTAE

OPTIMAE

B . M . F

Num. LXXXVIII.

D . M

Q . NASONIVS . AMBROSI
VS . SIBI . ET . SVIS . FECIT . LI
BERTIS . LIBERTABVSQVE
B ET . NASONIAE . VRBICAE
CONIVGI . SVAE . ET . COL
LIBERTIS . SVIS . ET
POSTERISQVE . EOR

Num. LXXXIX.

STEPHANO . BORGIA
PATRIC . VELITER
S . G . DE . PROPAG . FIDE . A . SECR
QVOD . LARGITATE . SVA
COLLECTION . HANC . LAPIDARIAM
DON . XVI . INSCRIPTIONVM
LIT . B . SIGNAT
AVXERIT

Num. xc.

A . HATINVS . A . F
VET . ERMO . MIL
CHO . \overline{V} . PR . ANN
XX . D . Q . POMPO
SEVERVS

Eruta ad S. Costantium .

Num. xci.

D . M

L . BAEBIO . CALLISTIANO
QVI : VIX . ANN . \overline{II} . MENS . \overline{X}
DIEBVS . \overline{XXV} . BAEBIA . FAVSTINA
ALVMNO . KARISSIMO . FECIT

(46.)

Num. xcii.

D . M

ATTIO . CRESCENTI . BENE
MERENTI . QVI . VIX . ANN
L . MENS . II . DIES V . FECIT
VXOR . INCOMP

Ex Don. Com. Jo. Lud. Bianconi Bonon.

Num. xciii.

Q . POBLICI

SALVI

O . H . S . S

Num. xciv.

P . AELIO . EPAGATHO

AELIVS . LADON

LIBERTO . SVO . B . M . F

QVI . VIX . ANN . LX

Χ 47. Χ

Num. xcv.

HAS . AED
VESP . PET
REL . D . S . P . AE
DIF . COER . ET
SIBI . ET
SVIS

Num. xcvi.

OSSA
C . VALLI . L
BVCCONIS

Num. xcviI.

LEO
ANIMA . DVLCIS

X 48 X

Num. xcvi i i.

VOLVMNIUS . PRIMIGEN
SIBI . ET
CAENIAE . CRESCENTI . CON

Num. xcix.

L . VOLVMNI . L
IASO

Num. c.

P . VOLVMNIO . II
VIOLENTI
III . VIR . II . VIR
MVNICIPES . ET
INCOLAE
EX . COMMODIS

X 49 X

Num. ciii.

CORNELIAE . PERSICE

F . KAR

ANNOR . XXII

Don. Nob. D. Caesaris Meniconi.

Num civ.

D . M

P . GAVIO . SEVERO

CECCIA ATTHIS

CONIVNX.ET.ACTE.FILIA

PATRI . PIENTISSIMO

FECERVNT.

Don. Nob. D. Caes. Meniconi.

Num. cv.

IMP . CAES . M . AVRE
LIO . ANTONINO . AVG

TRIB . POT . II . PROCONS

IMP . CAES . L . SEPTIMI . SEVERI

PII . PERTINACIS . AVG . ARAB

CI . ADIABENICI . PARTICI . MAX

F . F . P . P . FILIO . DIVI . M . ANTONI

NI . PII . GERMANICI . SARMATICI

NEP . DIVI . ANTONINI . PII . PRO

NEP . DIVI . HADRIANI . ADNEP

DIVI . TRAIANI . PART . ET . DIVI

NERVAE . ADNEP . D . D . P

X 51 X

Num. cvi.

NOMICO . ACTORI

POSTIMIORVM

GRANIA . VRBANA

MARITO . BENE

MERENTI . FECIT

Num. cvii.

C . ALLIO . L . F

LEM

CENTVRIONI

LEG . XIII

*** 2

Num. CVIII.

IMP . CAES . DIVI . SEPTIM...

SEVERI . PII . ARAB . ADIAB

PART . MAX . BRIT . MAX . FILIO

IMP . CAES . M . AVR . ANTONINI . PII . AVG

PART . MAX . BRIT . MAX . FRATRI

DIVI . MARCI . ANTONINI . PII . GERM

SARM . NEPOTI . DIVI . ANTONINI

PII . PRONEPOTI . DIVI . HADRIANI

ABNEPOTI . DIVI . TRAIANI . PARTH

ET . DIVI . NERVAE . ADNEPOTI

‘ ‘ ‘ ‘ ‘ ‘ ‘ ‘ ‘ ‘ ‘ ‘
‘ ‘ ‘ ‘ ‘ ‘ ‘ ‘ ‘ ‘ ‘ ‘
‘ ‘ ‘ ‘ ‘ ‘ ‘ ‘ ‘ ‘ ‘ ‘

PRO . COS

EX DEC . C . VIR . PEC . SEV

CVRATORI . M . VIPI

NANO . F V

L . VALERIO . SABINO . I

*Don. Eminentissimi , & Reverendissimi
D. Card. Carrara .*

Num. cix.

PARERCIVS . QVI
ET . VINCENTIVS
AVRELIAE . SPENCAE
COIVCI . FECIT

Num. cxi.

C . CALESTRIVS
ONESIMVS
C . CALESTRIO
FAINO . PATRONO
VIXIT . ANNOS . LXX
BENE . MERENTI
FECIT

Num. cxii.

D . M
C . LAELIO
PIO . LAELIA
RESTITVTA

Don. DD. Sinibaldi, & fratr. de Vitianis .

Num. CXIII.

D . M . S

T . FL . AVG . LIB . HERMES . ET . AELIA . IANVARIA . FECERVNT
SIBI . ET . SVIS . ET . AELIAE . FELICITATI . ALVMNAE . ET . CORNELIAE . THESPIDI . ET . FL . ALEXANDRIAE . ET . LIB . LIBERTABVS
QVE . POSTERISQVE . EORVM
ET . ONESIMO . COGNATO . SVO
ET . FLAVIAE . ARETHVSÆ . CONIVCI . SVÆ

Num. CXIV.

D . M

M . COELIO

MEGALESI

VIX . ANN . LXI

Num. cxv.

M . COELIVS . ABASCANTVS
EMPTO . LOCO . FECIT . SIBI . ET
SVIS . POSTERISQVE . EORVM
IN . FR . P . XII . IN . AG . P . XII
ET . AREA . ANTE MONVMENTVM
COMMVNEM.CVM . POPILIO . EUPHEMO
IN . FR . P . XII . IN . AG . P . XII

Num. cxvi.

Q. ASINIVS . STE
PHANVS . ASINI
AI . HELPIDI . LIB
ET . COIVGIS . SANC
TISSIMAE
ET . SIBI . POSTERISQVE
SVIS . ET

Num. cxvii.

D . M

AELIA . LVCIAS

T . AELIO . AVGVS

TI . SOTERIC

HO . MARITO . CA

RISSIMO . FECIT

PISSIMO

Don. Rev. D. Stanislai Coppioli.

X 58)(

Num. cxviii.

Archilevita . f^{vi} . PASTOR . GREGIS . ET . PATRIARCHA

Tunc . Iacobus . POSⁱVI . M . NÔM . AB . VRBE . MONARCHA

Tunc . civis . exⁱVI . TVMVLI . COCLVDOR . IN . ARCH A

Te . sine . frui . TRIBVAS . M . SVME . HIERARCHA

Don. D. Hannibalis Mariotti.

) (59 X

Num. cxix.

T . ELVERIO . T . F . STELL . MELIORI	CAT . ER . IDVB
IN . HONOREM . T . ELVERI CIO . PACVVI
AELIANI . PATRIS . QVOD . AN . XC . IIII	PAPIRIO . AELI
VIR . SVI . ANNONAM . SVFECIT . ET	\ \ \ \ \ \ \ \
CIVITATI . PECVNIA . SVA	CC
PRAESTITERIT . CIVIS	

Don. D. Johan. Antolini Archib. Bonon.

Χ 60 Χ

Nun. cxx.

Α . ΛΑΡΠΩΝΟΣ

Α ΛΑΡΠΩΝΟΣ

Σ . Κ ΑΤΡΗΛΙΩΝ

ΑΠΕΛΕΥΘΕΡΩ . ΑΤΤΩΝ

*Don. Eminentissimi, & Reverendissimi D.
Card. Francis Carrara.*

LV

B

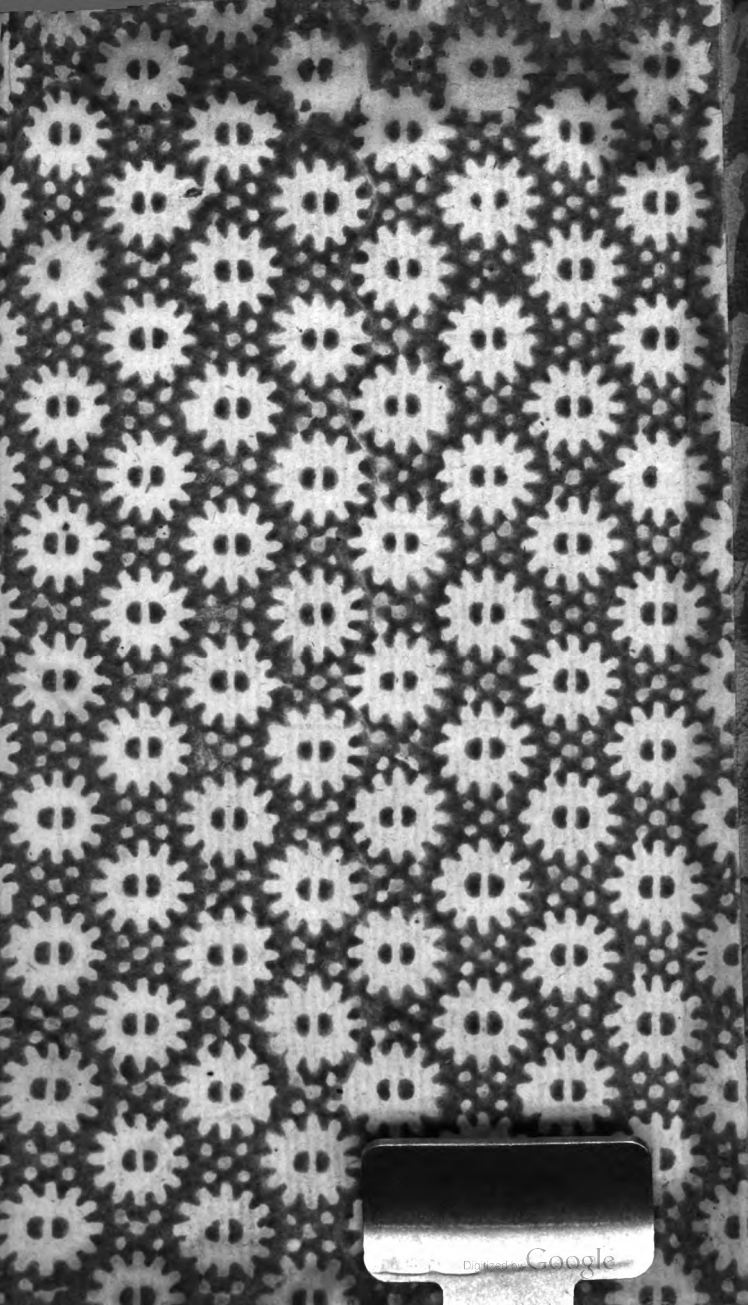


D DOMITIAE M
PREPVSAE



ANNE LA FE Y HAPAL





Digitized by Google

